



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 24 MARZO 2025

Resoconto della seduta n. 11/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì VENTIQUATTRO (24) del mese di MARZO, alle ore 15:55, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FERRARI LAURA	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
ABRATE MARTINO		SI	GIORDANO FABIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	NO
BOSI ANDREA		NO	POGGI FABIO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE LILLO ANNA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI		
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	NO	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 15/2025
Proposta n. 970/2025

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE: RICHIAMO ALLA MOZIONE N. 26/2022 RELATIVA ALLA LOTTA CONTRO LE ARMI NUCLEARI E PER LA PACE

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 16/2025
Proposta n. 999/2025

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL SINDACO RELATIVA ALLE NOMINE PRESSO AESS, CONSORZIO FESTIVAL FILOSOFIA E FONDAZIONE CRESCI@MO

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 5/2025
Proposta n. 23/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO N.5 DEL 1/2/2024 E PROGRAMMA ELETTORALE DEL SINDACO DI MODENA MASSIMO MEZZETTI

Data Presentazione Istanza: 07/01/2025
Relatore: MEZZETTI MASSIMO
Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 23/2025
Proposta n. 50/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI E REGGIANI (PD) SULLA SITUAZIONE CARCERARIA E SULLE TRE MORTI AVVENUTE ALLA CASA CIRCONDARIALE SANT'ANNA

Data Presentazione Istanza: 08/01/2025
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 6/2025
Proposta n. 292/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO CHIARIMENTI RELATIVI ALLE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA PER I CONDUTTORI DI MONOPATTINI ELETTRICI DA PARTE DEGLI AGENTI DELLA POLIZIA LOCALE DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 28/01/2025
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA
Discussa con esito **TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 24/2025
Proposta n. 582/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE NEGRINI (FDI)
AVENTE OGGETTO: UTILIZZO IMPROPRIO DI MEZZI DI COMUNICAZIONE RISERVATI
AL COORDINAMENTO E AL CONTROLLO DI VICINATO

Data Presentazione Istanza: 24/02/2025
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA
Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

**PROPOSTA N. 970/2025 APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE:
RICHIAMO ALLA MOZIONE N. 26/2022 RELATIVA ALLA LOTTA CONTRO LE ARMI
NUCLEARI E PER LA PACE.....4**

**PROPOSTA N. 999/2025 COMUNICAZIONE DEL SINDACO RELATIVA ALLE NOMINE
PRESSO AESS, CONSORZIO FESTIVAL FILOSOFIA E FONDAZIONE CRESCI@MO...6**

**PROPOSTA N. 23/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO N. 5 DEL 1/2/2024 E
PROGRAMMA ELETTORALE DEL SINDACO DI MODENA MASSIMO MEZZETTI.....8**

**PROPOSTA N. 50/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
BARBARI E REGGIANI (PD) SULLA SITUAZIONE CARCERARIA E SULLE TRE
MORTI AVVENUTE ALLA CASA CIRCONDARIALE SANT'ANNA.....11**

**PROPOSTA N. 292/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO CHIARIMENTI RELATIVI ALLE
MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA PER I
CONDUTTORI DI MONOPATTINI ELETTRICI DA PARTE DEGLI AGENTI DELLA
POLIZIA LOCALE DI MODENA.....30**

**PROPOSTA N. 582/2025 INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL
CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: UTILIZZO IMPROPRIO DI
MEZZI DI COMUNICAZIONE RISERVATI AL COORDINAMENTO E AL
CONTROLLO DI VICINATO.....33**

**PROPOSTA N. 970/2025 APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE:
RICHIAMO ALLA MOZIONE N. 26/2022 RELATIVA ALLA LOTTA CONTRO LE
ARMI NUCLEARI E PER LA PACE**

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Dondi, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Rossini, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Verifica del numero legale: presenti in Aula 26. Abbiamo il numero legale per iniziare il Consiglio comunale della seduta del 24 marzo 2025, n. 2511. Ai sensi dell’art. 36 del Regolamento affido ai Consiglieri Barani, Bignardi, Fanti - che non né presente, adesso verifichiamo - l’incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e della regolarità delle discussioni e delle delibere. Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arricchire disturbi ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ricordo ai Consiglieri di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmessa in diretta sul sito internet del Comune. Infine, si ricorda che, ai sensi del comma 2, articolo 78 del TUEL, gli Amministratori di cui all’articolo 77, comma 2, devono astenersi al prendere parte alla discussione e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o dei parenti loro affini fino al quarto grado. L'obbligo non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'Amministratore dei parenti fino al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Come vi accennavo, prima di procedere con la trattazione delle interrogazioni per le quali siamo stati convocati oggi, ci sono due comunicazioni, una da parte mia e una da parte del Sindaco. Da parte mia, cercherò di essere veramente breve, è un richiamo a un evento importante. In particolare, in occasione di questa seduta del Consiglio Comunale, vorrei prendere poco tempo per ricordare e riaffermare l'impegno del nostro Comune nella lotta per un mondo libero dalle armi nucleari e per la promozione della pace. Infatti esattamente il 24 marzo 2022 questo Consiglio si è espresso con convinzione in favore della campagna “Italia ripensaci”, promosso dalla Rete Italiana di Pace e Disarmo e da Senzatomica, in favore dell'appello delle città promosso a livello globale da ICAN, la Campagna Internazionale per l'Abolizione delle armi nucleari. La mozione del 24 marzo 2022 fu approvata senza voti contrari, lo ricordo perché ero presente anch'io, la stragrande maggioranza fu a favore e qualche Consigliere si astenne, questo ha un certo valore simbolico, quindi senza nessun voto contrario.

Questa adesione non è stata un semplice atto simbolico, ma un impegno politico e morale. Il Consiglio Comunale ha infatti scelto di unirsi a molti altri Comuni e ad un movimento internazionale che chiede all'Italia di ratificare il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari, approvato dall'ONU nel 2017 e in vigore dal 2021, un trattato che rappresenta una

speranza concreta per un futuro più sicuro per le generazioni presenti e future. Viviamo infatti in un'epoca in cui le tensioni internazionali ci ricordano purtroppo quanto sia fragile la pace e quanto sia necessario lavorare per preservarla. Il rischio di utilizzo di armi nucleari è una minaccia che non possiamo ignorare. Le città, i Comuni e le comunità locali hanno un ruolo cruciale per sollecitare i Governi nazionali a compiere passi concreti verso il disarmo. In occasione dunque di questa ricorrenza desidero sottolineare anche che il nostro Comune ha fatto una scelta qualche giorno fa. Infatti il 19 marzo il Comune di Modena ha aderito con una propria delibera di Giunta alla campagna "l'Italia ripudia", promosso da Emergency, unendosi all'appello per il disarmo e la promozione della pace, ribadendo il no alla guerra sancito anche dall'articolo 11 della Costituzione.

Per sottolineare l'impegno del Comune, sarà esposto proprio in queste ore uno striscione nella Piazzetta delle Ova con il messaggio: "Cessate il fuoco ora, l'Italia in concreto ripudia la guerra". Ci sarà oggi alle 17.30 in Galleria Europa un'iniziativa organizzata dall'Associazione Casa per la Pace che vedrà tra i suoi relatori il Sauro Forni, membro anche del Consiglio Direttivo di Emergency, nonché Lisa Clark di Beati Costruttori di Pace. Quindi, come Consiglio Comunale, ribadiamo, credo e spero a nome di tutti, il nostro impegno a sensibilizzare la cittadinanza nelle scuole e associazioni del territorio su questi temi - quelli della pace e del riarmo nucleare - promuovendo iniziative culturali ed educative, volte proprio a diffondere la consapevolezza sull'urgenza del disarmo nucleare. Solo attraverso la conoscenza e lo sviluppo di una cittadinanza attiva possiamo contribuire a un cambiamento reale. Per questo vi ringrazio anche della pazienza e dell'ascolto e do la parola al Sindaco per le comunicazioni a lui spettanti".

**PROPOSTA N. 999/2025 COMUNICAZIONE DEL SINDACO RELATIVA ALLE
NOMINE PRESSO AESS, CONSORZIO FESTIVAL FILOSOFIA E FONDAZIONE
CRESCI@MO.**

Il SINDACO: “Consigliere e Consiglieri, voglio informare il Consiglio comunale, in ottemperanza all’art. 6 del Documento di indirizzo per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende, istituzioni e società partecipate, approvati dal Consiglio comunale con deliberazione n. 68/2015, delle nomine e designazioni che ho formalizzato nelle scorse settimane in alcuni enti. Ho provveduto a nominare l’ingegnere Emanuela Boschi, dipendente del Comune di Modena, al Comitato di indirizzo e controllo di AESS a seguito delle dimissioni del componente precedente nominato. L’ingegnere Boschi resterà in carica fino al 21 maggio 2026, data di scadenza di tutti i componenti del Comitato di indirizzo e controllo.

Ho inoltre provveduto a designare nuovamente la dottoressa Giulia Severi, Dirigente del Settore Cultura, Sport, Giovani e Promozione della città nel Consiglio direttivo del Consorzio per il Festival della Filosofia. Lo scorso 27 febbraio è stata nominata dall’assemblea del Consorzio. Per questi due enti, AESS e Consorzio per il Festival della Filosofia, non si è proceduto alla pubblicazione dell’avviso in quanto, ai sensi dell’art. 6, comma 4, dell’allegato della deliberazione del Consiglio comunale n. 68 del 10.09.2015, si prescinde dalla pubblicazione dell’avviso nella rappresentazione di candidature dalle audizioni nel caso in cui la carica sia ricoperta da un dipendente del Comune.

Infine, ho provveduto a nominare due componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cresci@mo, la signora Giulia De Simone e il signor Andrea Bertani. Si è reso necessario procedere con queste nomine ed integrare il Consiglio di amministrazione della Fondazione perché nel 2024 erano decaduti due componenti del CdA che rappresentano i genitori dei bambini che frequentano le strutture gestite della Fondazione. Rispetto alla loro sostituzione, lo Statuto della Fondazione prevede che due componenti del Consiglio di Amministrazione siano individuati dal fondatore all'interno di una rosa di nominativi proposta al coordinamento del Consiglio di gestione. Tale rosa è espressa dai genitori dei bambini e delle bambine frequentanti le strutture gestite dalla Fondazione. È stata pertanto formalizzata una rosa di candidati ed ho provveduto a nominare il signor Andrea Bertani e la signora Giulia De Simone. I due componenti nominati resteranno in carica fino all'approvazione del Bilancio 2024.

Come sapete, inoltre, nel mese di marzo abbiamo provveduto a pubblicare alcuni avvisi per la presentazione di proposta di candidature per nomine e designazioni in alcuni enti, tra i quali vi è anche l'avviso per la nomina dal Presidente di due componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, perché l'intero CdA scadrà alla data dell'Assemblea nel corso del quale verrà approvato il Bilancio 2024, quindi una data prossima. Ringrazio e concludo porgendo i miei più sinceri auguri di buon lavoro”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco, quindi possiamo iniziare. Prego, consigliere Bertoldi, per cosa?”.

Il consigliere BERTOLDI: “Volevo solo capire se è cambiato qualcosa nelle consuetudini di questo Consiglio perché fino a poco tempo fa, fino alla scorsa Consiliatura, quando c'erano delle nomine o delle designazioni venivano sentite dal Consiglio. Cioè i candidati venivano sentiti e poi la decisione aspettava al Sindaco, però noi ascoltavamo, sentivamo cosa avevano da dire, si presentavano al Consiglio. Era un momento di partecipazione anche per i candidati, era un

momento direi bello, piacevole, di incontro con il Consiglio e questo non è avvenuto questa volta. Quindi mi chiedevo se è cambiato qualcosa e, nel caso, di esserne informati”.

Il SINDACO: “Consigliere Bertoldi, mi dispiace ma forse era un po' disattento. Ho detto che nel caso in cui la nomina avviene per dipendenti del Comune, la norma prevede che non si faccia. Gli altri due sono componenti subentrati, arrivano a scadenza dall'approvazione Bilancio e questo avviene fra poco. Poi, per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione appena dopo l'approvazione del Bilancio, invece dovremmo procedere nella misura come diceva lei”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco, anche per la precisazione. Iniziamo quindi con le interrogazioni seguendo l'ordine del giorno.”.

**PROPOSTA N. 23/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO N. 5 DEL
1/2/2024 E PROGRAMMA ELETTORALE DEL SINDACO DI MODENA MASSIMO
MEZZETTI**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla proposta numero 23/2025, l'interrogazione presentata dalla Consigliera Modena che viene recuperata dal precedente Consiglio e che ha ad oggetto: «Ordine del giorno n. 5 del 1/2/2024 e programma elettorale del Sindaco di Modena». Prego, Consigliera, per l'illustrazione”.

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente, signor Sindaco. L'interrogazione urgente in effetti chiesta a gennaio, quindi perfettamente nei tempi, ha come oggetto: «Ordine del giorno numero 5 del 01.02.2024 e programma elettorale del Sindaco di Modena Massimo Mezzetti». Premesso che nel programma elettorale si legge a pagina 23, paragrafo dell'economia circolare, punto 1: «L'aumento progressivo della raccolta differenziata è la strada giusta per superare l'attuale TARI già nel 2025, oggi associata alla dimensione dell'appartamento o degli spazi produttivi con una tariffa giusta per renderla proporzionale ai rifiuti effettivamente prodotti, applicando un principio di equità e premiando chi ricicla di più e produce meno rifiuti, alla luce della linea europea che chi inquina paga di più».

Al punto 2 si legge: «Procede dalla prospettiva di superamento di concerto con la Regione Emilia-Romagna e nel rispetto dei tempi di ammortamento dell'investimento del 2034 dell'attuale impianto del termovalorizzatore di Via Cavazza, per governare tra il processo previsto dall'istituzione del Tavolo permanente di negoziazione, già oggetto di approvazione di apposito ordine del giorno nella vecchia consiliatura, che consente all'analisi dei dati della letteratura e dello smaltimento dei rifiuti e permette di raggiungere gli obiettivi indicati».

Considerato che l'ordine del giorno citato nell'oggetto della mia interrogazione è nel programma elettorale del Sindaco eletto in giugno 2024 ed è datato 1 febbraio 24, quindi ad oggi sono trascorsi 11 mesi, è stato approvato da 19 Consiglieri su 25 presenti e 10 dei Consiglieri - tranne uno che è deceduto - che lo hanno votato, sono attualmente rieletti come esponenti dei partiti del campo largo o in parte nella Giunta.

Il Tavolo di negoziazione citato nell'ordine del giorno e nel programma elettorale del Sindaco è un ottimo esempio di partecipazione: la partecipazione è parte fondamentale del programma del Sindaco ed un Assessore ha delegato alla Partecipazione. Il ruolo dell'Assessore alla Partecipazione è ricoperto dall'esponente del Movimento 5 Stelle, partito che viene più volte citato nell'ordine del giorno di cui si parla. Il Sindaco e la Giunta hanno preferito istituire un Tavolo tecnico solo con HERA, ignorando completamente l'istituzione del Tavolo di negoziazione che, come scritto nell'ordine del giorno approvato l'altro anno dall'altra Amministrazione, aveva fra le materie di cui occuparsi il miglioramento del metodo di raccolta dei rifiuti coinvolgendo tutte le parti interessate. Non risulta ci sia un verbale dell'incontro del Tavolo tecnico tra Giunta comunale ed HERA e questo, se corrisponde al vero, è proprio la negazione della partecipazione, che alla base esige l'informazione trasparente.

Nella prima delle tre Commissioni consiliari sulle modifiche del sistema di raccolta, l'Assessore all'Ambiente ha accennato, se la memoria non mi inganna, ad un percorso con HERA per la chiusura dell'inceneritore, a poco a poco. Nella Commissione consiliare del 23 dicembre ultimo scorso, l'Assessore sembra abbia detto che l'aumento della raccolta differenziata non è collegata alla riduzione dei rifiuti che vengono inceneriti.

Dall'ordine del giorno del programma elettorale si capisce bene cosa deve fare il Tavolo di negoziazione e a questo noi ci atteniamo e ci atterremo in futuro, anche se siamo un piccolo gruppo. Il Tavolo di negoziazione non è un'arma di distrazione di massa, ma un ottimo esempio di partecipazione, e su questo siamo d'accordo con quanto detto dal Capogruppo Lenzini nel suo intervento del 1 febbraio 2024. Ci attendiamo l'immediata partenza del Tavolo di negoziazione che deve sostituire il Tavolo tecnico tra pochi intimi, evitando di perdere altro tempo con degli astratti fuori porta all'inceneritore. Leggendo l'ordine del giorno si evince chiaramente che sarà il Tavolo di negoziazione, esempio di vera partecipazione se avrà modo di funzionare, che governerà il processo descritto anche nel programma elettorale del Sindaco. La Giunta, se procederà con quanto abbiamo riportato nelle premesse, avrà la nostra collaborazione.

Si interrogano pertanto Sindaco e Giunta comunale per sapere quali sono gli Assessorati attualmente coinvolti nell'istituzione del Tavolo di negoziazione; per sapere a che punto sono i lavori per l'istituzione del Tavolo; per sapere quando il regolamento del Tavolo verrà presentato in Commissione consiliare; per sapere quale sarà la struttura del Comune di cui potranno servirsi i componenti del Tavolo; per sapere quant'altro la Giunta ha programmato e concretizzato per far partire il Tavolo al più presto; per sapere se la Giunta ha chiesto la collaborazione degli Uffici regionali che si occupano di partecipazione per realizzare il Tavolo di negoziazione per avere ben chiare le norme di riferimento. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consiglieria. La parola al Sindaco per la risposta”.

Il SINDACO: “Consiglieria Modena, la ringrazio per la sua interrogazione, rispondendo alla quale potrò affrontare anche alcune questioni inerenti alla raccolta rifiuti, tema centrale nel dibattito cittadino e anche in questo Consiglio, sul quale lo stesso Consiglio comunale sarà presto chiamato a discutere nelle prossime settimane per quanto riguarda, ad esempio, il regolamento di applicazione della tariffa corrispettiva puntuale e la determinazione della stessa.

Innanzitutto credo che vada sgombrato il campo da un equivoco di fondo, ovvero che ci sia una relazione tra il Tavolo tecnico con HERA che lei ha citato e il Tavolo di negoziazione che fa parte del nostro programma di governo della città. Nel primo caso, il Tavolo tecnico, parliamo di un confronto che ci vede naturalmente impegnati con HERA in quanto capofila nel raggruppamento temporaneo di imprese RTI che nel 2021 si è aggiudicata la gara per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati nel bacino territoriale Pianura e Montagna Modenese, affidamento della durata di 15 anni. Il Tavolo tecnico che l'Amministrazione ha in corso con HERA riguarda infatti gli interventi di modifica del sistema attuale di raccolta dei rifiuti derivante da quella gara, in particolare per quanto riguarda le frazioni di carta e plastica, il cui obiettivo più rilevante è costituito dal superamento del sistema cosiddetto “dei sacchi a terra”. Un confronto, devo ammetterlo, non facile né scontato con HERA e ATERSIR però, come ormai è noto, la modifica è partita dal censimento degli edifici del centro storico e sarà un lavoro capillare che riguarderà circa 9.000 utenze tra domestiche e non domestiche per partire con il servizio rinnovato entro il mese di maggio per il centro storico. Dopo il centro storico i cambiamenti interesseranno le zone residenziali, come già annunciato nei mesi scorsi.

Ricordo che assieme ai cambiamenti nel sistema di raccolta - che per me sono un impegno preso con i modenesi come li hanno chiesti durante la campagna elettorale - HERA attuerà un potenziamento dei servizi di pulizia della città che potrà anche coinvolgere operatori attualmente impegnati nella raccolta differenziata per sacchetti. Allo stesso tempo saremo inflessibili con gli abbandoni, con attenzione sempre maggiore nel sanzionare chi abbandona in modo improprio i rifiuti e trasforma le aree vicine ai cassonetti in discariche, tanto più nel momento in cui non ci sarà più l'alibi appunto di aver sbagliato il giorno, l'orario di esposizione dei sacchetti perché si sarà

superato il sistema dei sacchetti a terra. Vedo troppo frequentemente sui social appunto segnalazioni, ne ricevo anche direttamente come Sindaco, e sono immagini che credo amareggino tutti quanti noi.

Come dicevo in apertura, ricordo che il 2026 produrrà ai suoi effetti concreti la tariffa corrispettiva puntuale che è stata già introdotta nello scorso 1 gennaio ma che, come sapete, per il 2025 è stata sospesa e non sarà applicata. Sarà proprio qui in Consiglio comunale che avremo modo di discutere su questo cambiamento molto importante, perché dovrà influire progressivamente sulla riduzione di rifiuti indifferenziati premiando i tanti cittadini virtuosi con una riduzione delle tariffe. In questo scenario è evidente come sia sicuramente più utile che il Tavolo di negoziazione - in questo caso sì - a cui lei fa riferimento per lavorare sull'orizzonte strategico dello spegnimento del termovalorizzatore, si attui solo quando questi due cambiamenti saranno consolidati.

È altrettanto evidente che il Tavolo tecnico con HERA, che lei definisce “tra pochi intimi”, sia invece lo strumento dell'Amministrazione per la modifica del sistema di raccolta che non ha mai avuto la caratteristica di essere un percorso partecipativo, né è stato mai citato in atti di questo Consiglio o del precedente. Risolta questa confusione fra noi, confermo quello che ritengo un obiettivo molto importante per la città di Modena, ovvero il superamento, di concerto con la Regione Emilia-Romagna e nel rispetto dei tempi di ammortamento al 2034, dell'attuale impianto termovalorizzatore di Via Cavazza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Non ha detto che in effetti la città è molto allarmata su questo tema e non ha veramente ancora capito quale sarà il sistema risolutivo. Mi spiace che in questa riunione che abbiamo fatto con la famosa Alea ci fosse poca gente, perché molti, soprattutto gli esponenti del Movimento 5 Stelle dicono, il Presidente dei 5 Stelle dice di conoscere molto bene il sistema Alea. Vi ricordo che nella Giunta Muzzarelli c'era una grossa spinta del Movimento 5 Stelle afferenti a iniziative molto muscolari: indifferenziata a zero, Modena città a zero rifiuti, Modena plastic free, provvedimenti anti-mozziconi di sigaretta, gestione in house, la raccolta dei rifiuti, che proprio è il mondo di Alea. L'arrivare a una raccolta puntuale è la cosa più importante, non dover pagare per quanto è grande un appartamento è l'idea di tutti, però penso che occorra una formazione ed informazione delle persone, perché le idee sono ancora molto confuse. La gente mi ferma personalmente per strada, in centro storico dove abito, ma anche in altre zone e mi chiede come sarà. Quindi questa famosa partecipazione, che è stata, Sindaco, un suo leitmotiv - così come anche nel nostro piccolo - deve essere veramente curata perché le persone vanno informate.

Sa che con quella lettera che è arrivata a casa, sono tutti impazziti, si comincia con la raccolta puntuale, ma la paghiamo la TARI ancora tanto. Sinceramente le varie proposte, dopo aver chiesto per mille volte di ascoltare esponenti di altre realtà come Alea, la conclusione delle nostre varie riunioni dei Capigruppo è che i miei colleghi dovranno ancora andare a fare un giro per visitare l'inceneritore. Questa è una battaglia importante quasi come la sanità e chiedo che acceleri, perché la gente è preoccupata, non ha ancora capito. Il Tavolo di partecipazione e il monitoraggio che abbiamo comunicato ai cittadini è veramente fondamentale, perché c'è uno scontento che non le rende merito rispetto al suo programma elettorale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Modena. Procediamo con l'ordine del giorno”.

**PROPOSTA N. 50/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
BARBARI E REGGIANI (PD) SULLA SITUAZIONE CARCERARIA E SULLE TRE
MORTI AVVENUTE ALLA CASA CIRCONDARIALE SANT'ANNA**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla proposta numero 50/2025, in particolare l'interrogazione sottoscritta dai consiglieri Barbari e Reggiani: «Sulla situazione carceraria e sulle tre morti avvenute nella Casa Circondariale di Sant'Anna». La presenta il consigliere Barbari, primo firmatario. Prego, Consigliere”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie, Presidente. «Si apprende oggi dell'ennesima morte di un detenuto nel carcere Sant'Anna - scrivevamo a gennaio - un uomo di 50 anni, il terzo in pochi giorni», cui si è aggiunto in febbraio un altro ragazzo di 27 anni. Non ci sono parole per commentare la notizia. La sua tragica fine si aggiunge ai tragici decessi che hanno caratterizzato il tempo del Natale nelle carceri dell'Emilia-Romagna. Un ragazzo di 27 anni è morto il 30 dicembre a Piacenza, un uomo di 37 anni è morto il 31 dicembre a Modena, un uomo di 40 anni è morto a Bologna. Appena due giorni fa, quando abbiamo scritto, si è avuta la notizia di un decesso del ragazzo che aveva tentato di togliersi la vita a ridosso del Natale, sempre a Modena. A questi si aggiungono poi la notizia di ieri di un settantenne italiano che si è impiccato al carcere a Marassi a Genova, portando così a 22 i suicidi che ci sono stati dall'inizio dell'anno.

Tali e tanti eventi evidenziano ancora una volta l'insostenibilità delle condizioni di sovraffollamento e la carenza strutturale del sistema penitenziario italiano, compreso quello modenese. «Siamo di fronte a una vera crisi», ha dichiarato il garante regionale Roberto Cavalieri. «L'accaduto mostra una volta di più la necessità di interventi urgenti sulle carceri italiane», ha detto Francesco Campobasso, segretario nazionale del SAP, Sindacato di Polizia Penitenziaria, commentando la penultima tragedia di Modena. «Il sistema di custodia - prosegue Campobasso - è fallimentare, alla luce di un sovraffollamento allucinante e di una carenza di organico e di vigilanza che non trova giustificazione alcuna. Nonostante sia sottodimensionata, la Polizia Penitenziaria in Italia ha salvato anche nel 2024 migliaia di persone in interventi critici».

Affermare che il sistema di custodia è fallimentare significa riconoscere che il carcere, nello stato in cui attualmente si trova, non solo produce inaccettabili morti, ma produce anche sulla generalità della popolazione carceraria, cito Giovanni Fiandaca, «infantilizzazione, spersonalizzazione, deresponsabilizzazione, perdita di senso dell'esistenza, senso di vuoto, sentimento di abbandono, eccetera, e tra gli effetti nocivi occupa un posto non secondario, il contagio criminale. È diventato quasi un luogo comune etichettare il carcere come scuola o fabbrica di delinquenza». Le parole del professor Fiandaca sono parole molto nette che ci pongono numerosi interrogativi sull'urgenza di intervenire su un sistema che, nelle condizioni in cui si trova ora, anziché generare sicurezza per la comunità attraverso il recupero dei detenuti, genera recidiva. Si pensi che in base alle poche ricerche effettuate sul tema emerge che, all'aumentare del periodo di detenzione, aumenta il rischio di recidiva, al punto che si è arrivato a dire, professor Torrente, «che l'indulto ha fatto bene al carcere e alla società». Il sovraffollamento poi aggrava la situazione e rischia di trasformare le carceri, Papa Francesco: «in polveriere di rabbia, anziché luoghi di recupero».

Si deve anche pensare a tutte quelle persone in attesa di giudizio che vengono comunque ristrette in carcere in applicazione di misure cautelari. Anche queste persone sono sottoposte al rischio di suicidio e al rischio di contagio criminale. Meritano di essere ricordate anche le parole del Segretario generale del Sindacato UILPA, Polizia Penitenziaria, Gennarino De Fazio: «Le condizioni di vita detentive sono inaccettabili, sono condizioni inumane che pesano su chi è recluso e su chi quotidianamente lavora all'interno degli istituti. Vorrei ricordare che nell'ottobre del 2022,

nel discorso di insediamento alle Camere di Giorgia Meloni, la Presidente ha citato espressamente l'inciviltà delle carceri, sia per chi vi è detenuto sia per chi vi lavora e indicava il numero dei suicidi come elemento di riflessione collettiva. Vorrei far notare - prosegue De Fazio - che all'ottobre di quest'anno, ma soprattutto ora, i suicidi rispetto al dato a cui faceva riferimento Meloni sono notevolmente aumentati, ovvero è aumentato il livello di inciviltà delle carceri in due anni. Non solo non c'è stata un'inversione di tendenza, ma c'è stato un peggioramento. Non è un'opinione, è la restituzione di tutti gli indicatori numerici».

Non sto a leggere tutta l'interrogazione, semplicemente richiamo che quello che viene detto rispetto alla Casa Circondariale di Modena, prendendo la relazione del Garante professoressa De Fazio, su una capienza regolamentare di 372 posti c'erano, prima degli ultimi decessi, 536 detenuti. Di questi solo 171 hanno avuto la possibilità di lavorare e nel medesimo anno si sono registrati 40 tentati suicidi. Alla relazione è stato dato ampio risalto mediatico. La situazione quindi è davvero inaccettabile, lo ha riconosciuto anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del suo discorso di fine anno. Ci vuole rispetto della dignità di ogni persona, dei suoi diritti, anche per chi si trova in carcere. L'alto numero di suicidi è indice di condizioni inammissibili, abbiamo il dovere di osservare la Costituzione che indica norme imprescindibili sulla detenzione in carcere. Il sovraffollamento vi contrasta e rende inaccettabili anche le condizioni di lavoro del personale penitenziario. I detenuti devono poter respirare un'aria diversa da quella che li ha condotti all'illegalità e al crimine. Su questo sono impegnati generosi operatori che meritano di essere sostenuti.

I numeri sono quindi inequivoci, come inequivoci sono gli appelli, le parole del Presidente della Repubblica, il messaggio di Papa Francesco che, in occasione del Giubileo appena inaugurato, ha istituito una porta santa nel carcere di Rebibbia. Richiamiamo infine il comunicato stampa della Camera Penale Carlo Alberto Perrù di Modena, dove si ribadisce l'urgenza di interventi strutturali e di riforme per porre fine alla catena di decessi intramurali e garantire dignità e sicurezza nelle carceri. Infine le dichiarazioni congiunte del garante regionale e comunale che chiedono sia messo in discussione il sistema di prevenzione dei suicidi in carcere.

Tutto ciò premesso, si chiede al Sindaco e alla Giunta se l'Amministrazione ha elementi per poter dedurre che la condizione di sovraffollamento o la grave carenza di personale più volte denunciata dagli operatori anche in queste Aule, abbia contribuito ai tre, quattro decessi avvenuti a Modena, se per le morti in carcere sia previsto un ristoro come per i trattamenti inumani e degradanti e, nel caso, quanto possa valere in termini economici la vita di un uomo detenuto. Se allo stato attuale per sfuggire alla morte in carcere, l'unico rimedio disponibile per i detenuti sia quello di richiedere la grazia al Presidente della Repubblica e se, alla luce del suo discorso di fine anno, non possono averne diritto tutti i soggetti detenuti in carcere sovraffollati come quello di Sant'Anna. Se il Governo abbia dato attuazione all'articolo 8 del decreto legge 92/2024, convertito in Legge 112, in materia di strutture residenziali per l'accoglienza e il reinserimento sociale dei detenuti, e quando si pensa che verranno realizzate tali strutture sul territorio modenese. Se la mozione che questo Consiglio ha approvato nella seduta dell'11 novembre scorso - sto finendo di leggere le domande - è stata trasmessa a tutti i parlamentari modenesi e ai rappresentanti del Governo, affinché si facciano carico di risolvere il sovraffollamento e la carenza di personale della Casa Circondariale Sant'Anna. Quali azioni siano state intraprese per dare attuazione alla mozione approvata da questo Consiglio in data 11 novembre, con particolare riferimento alla promozione di percorsi di inclusione e reinserimento sociale a supporto e l'adozione di misure alternative alla detenzione. Infine, quali azioni possono essere attuate e supportate dal Comune di Modena per la prevenzione dei suicidi in carcere in collaborazione con le istituzioni direttamente competenti in materia. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Barbari. La parola all'assessore Camporota per la risposta. Prego”.

L'assessore CAMPOROTA: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Ringrazio il Consigliere Barbari per un'interrogazione così appassionata e dettagliata su un tema che conosciamo, molto critico. La Casa Circondariale Sant'Anna di Modena è un istituto penitenziario destinato a soggetti ristretti in attesa di giudizio. La condizione di sovraffollamento, unitamente alla carenza di personale di Polizia Penitenziaria, sono dati oggettivi, già segnalati nella relazione annuale della Garante e caratterizzanti la situazione della Casa Circondariale Sant'Anna di Modena già in epoca precedente rispetto ai recenti decessi.

Per quanto concerne il personale di area educativa «Non si può parlare in senso tecnico - così dicono gli organi dell'amministrazione penitenziaria - di carenza di organico», così ha precisato l'amministrazione penitenziaria, ma certamente di risorse inadeguate in considerazione dell'elevata presenza di detenuti definitivi e del già citato sovraffollamento. Anche se tali fattori possono certamente aver avuto un impatto negativo in relazione ai decessi, allo stato delle conoscenze disponibili e a seguito di quanto emerso dopo un incontro istituzionale presso il carcere, che ha avuto luogo il 17 gennaio 2025 su richiesta della Garante comunale e del Garante regionale - presente la direzione dell'istituto comandante e vicecomandante della Polizia Penitenziaria, oltre ai responsabili dell'area sanitaria - non risulta possibile stabilire un nesso causale diretto tra queste condizioni e i suicidi.

Circa la possibilità di un ristoro per le morti in carcere, si segnala l'esistenza di alcune sentenze che hanno stabilito un nesso di causalità in alcuni casi specifici tra il decesso di persone detenute e una condotta omissiva colposa dell'amministrazione penitenziaria, con conseguente risarcimento a favore dei familiari. In relazione ad uno dei decessi sono stati attivati i contatti con il difensore della persona deceduta e il Comune, attraverso il proprio centro servizi, si è attivato per un supporto economico ai familiari ai fini del rimpatrio della salma, trattandosi di persone indigenti.

Sulla criticità della situazione del carcere Sant'Anna, segnalo la lettera inviata al provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Regione Emilia-Romagna e Marche, il dottor Silvio Di Gregorio, al quale ho manifestato che questa Amministrazione comunale, sin dal suo insediamento, ha riservato la massima attenzione alla situazione della Casa Circondariale. Negli ultimi mesi, oltre ad aver dedicato, lo ricordo, un Consiglio comunale al tema in data 11 novembre 2024, sono state svolte due Commissioni consiliari, la prima in data 23 ottobre, in cui la professoressa De Fazio, Garante per i detenuti, ha esposto un'approfondita relazione sulle condizioni della Casa Circondariale. Una seconda Commissione in data 11 dicembre 24, per fare il punto anche sulle attività del comitato locale per l'area dell'esecuzione penale adulti. Dopo aver in quella sede approfondito la criticità della situazione, lo ricordiamo, con il direttore della Casa Circondariale, col comandante della Polizia Penitenziaria, con la coordinatrice dell'area pedagogica, con la direttrice dell'ufficio locale esecuzione penale esterna, con il dottor Andrea Spanò dell'ASL di Modena, con l'avvocato Roberto Ricco Presidente Camera Penale, nonché con le associazioni componenti del comitato locale per l'area dell'Esecuzione Penale adulta, rappresentanza del mondo del volontariato e dell'impresa sociale, con attività all'interno comunque a favore del carcere di Sant'Anna, ho espresso anche in Commissione consiliare una forte preoccupazione, a nome di tutti, per la situazione all'interno della Casa Circondariale.

I recenti fatti di cronaca e il sovraffollamento di cui ha ricordato in numeri, 562 persone ristrette, a fronte di una capienza di 372 posti, la carenza di personale nell'organico della Polizia Penitenziaria, nonché l'esiguità di presenze di educatori che sono figure fondamentali, ci allarmano anche in considerazione della delicatezza della struttura carceraria modenese, dove ebbero origine i

drammatici eventi del 2020, dei quali è ricorso da poco l'anniversario, che portarono alla rivolta dei detenuti a causa delle restrizioni introdotte dalla normativa anti-Covid, con un Bilancio di 9 morti e molti feriti.

Tornando alla lettera che ho citato, ho sottoposto all'attenzione del Provveditore regionale l'urgenza che fosse destinata alla Casa Circondariale di Modena, per la complessità e fragilità delle presenze che si sono strutturate nel tempo, anche rispetto a quanto invece è previsto dalla normativa, un'aliquota importante di personale della Polizia Penitenziaria, che fosse incrementato il numero delle figure di sostegno e favorito soprattutto il ricorso a misure alternative alla detenzione. Tutto questo anche in considerazione dell'apprezzabile impegno sia della Polizia Penitenziaria, in cui i rappresentanti sindacali hanno più volte rappresentato la situazione critica in cui verte il carcere, sia dei funzionari dell'area pedagogica, che svolgono il loro incarico con dedizione davvero encomiabile, il cui sacrificio anche personale però non consente di ottenere risultati auspicabili. Temi ripresi anche nella mozione che questo Consiglio ha approvato nella seduta dell'11 novembre 2024, mozione che è stata successivamente trasmessa a tutti i parlamentari modenesi e ai rappresentanti del Governo, affinché si facciano carico di risolvere il sovraffollamento e carenza di personale della Casa Circondariale di Sant'Anna con misure efficaci, nonché di presentare proposte di legge e di modifica della normativa vigente.

Per la parte relativa ai percorsi di inclusione e reinserimento sociale, abbiamo avviato il potenziamento di percorsi già attivi all'interno dell'Istituto - parlo di laboratori, attività lavorative, scuole e università - ed è in corso un rafforzamento delle opportunità telematiche di collegamento per favorire quanto più possibile i contatti tra popolazione ristretta e familiari. Si segnalano iniziative come l'inaugurazione dell'anno Accademico all'interno del carcere quale momento di incontro con la comunità esterna, una sfilata di moda delle detenute della Casa Circondariale, un pomeriggio di poesia all'interno della sezione femminile, contatti con organizzazioni che hanno fornito donazioni in materiali o risorse finanziarie per supportare le attività esistenti o per intraprenderne di nuove.

Per quanto riguarda le attività in corso finanziate da Cassa Ammende Regione, gestite da cooperative e associazioni che fanno parte del CLEPA, per quanto riguarda l'Area 1, Esecuzione Penale esterna, gestore cooperativa Caleidos, si è data continuità all'attività già avviata nel triennio precedente assicurando attraverso l'equipe di esecuzione penale una progettazione congiunta e il costante monitoraggio degli interventi su tutti i casi presentati. Le attività consistono in erogazione di contributi economici, interventi educativi, interventi di orientamento al lavoro, promozione di tirocini e accoglienza abitativa. Per quanto riguarda l'Area 2, il miglioramento della vita in carcere, gestita da associazioni e cooperative, si è data continuità ad attività ormai consolidate, quella del teatro, il Teatro dei Venti, le attività sportive curate da CSI, attività per il benessere, la Casa delle Donne contro la violenza, avviati i due laboratori di pasta fresca e pasticceria, cooperativa Eortè, sartoria e parrucchiera, associazione Mani Tese. Prosegue l'attività di sportello di Caleidos con tre sportelli: lo sportello dei nuovi giunti, sportello dimittendi, sportello informativo. Prosegue l'attività di ARCI con la mediazione culturale e linguistica e traduzioni.

Per ciò che attiene le azioni che possono essere attuate o supportate dal Comune di Modena per la prevenzione dei suicidi in carcere, in collaborazione con le istituzioni direttamente competenti in materia, i Garanti regionale e comunale, a seguito di un'istruttoria, hanno trasmesso un rapporto alla Direzione della Casa Circondariale Sant'Anna, che riassume alcuni suggerimenti per favorire l'attività di prevenzione dei gesti autolesivi e suicidari con riferimento alla sezione chiamata I-CARE, nella quale vengono collocate le persone a rischio di suicidio che necessitano di sorveglianza. Presso gli istituti di Pena della provincia di Modena è attivo il servizio "Nuovi giunti", affidato al servizio di psicologia clinica del Dipartimento Aziendale Cure Primarie, svolto

da una psicoterapeuta esperta in tema di rischio suicidario. La Regione Emilia-Romagna ha condiviso con l'amministrazione penitenziaria, già da anni, linee guida sulla prevenzione del rischio suicidario, che tutti gli istituti presenti in regione hanno fatto proprie. In particolare per quanto riguarda Modena, è da tempo attivo il presidio "Nuovi giunti", che prevede la valutazione del rischio entro le prime 48 ore lavorative dall'ingresso della persona in istituto. La psicoterapeuta del servizio "Nuovi giunti" svolge un colloquio individuale con la persona, successivamente somministra un test, anche questo in uso in tutti gli istituti della Regione Emilia-Romagna e i cui risultati sono condivisi con gli operatori dell'area sanitaria, qualora emergano criticità. Se dal colloquio di primo ingresso il medico di assistenza primaria e la psicoterapeuta di "Nuovi giunti" evidenziano un rischio suicidario medio, la persona è ubicata nell'I-Care, appunto quel piccolo reparto di 12 posti, 6 stanze di pernottamento nell'area sanitaria adiacente all'infermeria. Nelle 48 ore lavorative successive, se necessario, la persona è valutata dallo psichiatra.

Il vigente protocollo sul rischio suicidario nell'istituto di Modena prevede la possibilità di identificare i vari livelli di rischio. Il lieve, che è assegnato a tutte le persone nuove giunte, che se non intervengono altre valutazioni, decade automaticamente dopo 15 giorni. Il lieve normale, assegnato in presenza di fugaci pensieri di morte non strutturati, la persona rimane nella sezione a cui è stata assegnata. Il medio, quando si è in presenza di reazione suicidaria con progetti definiti, è il pregresso di ripetuti agiti autolesivi, dando però priorità alla valutazione attuale. L'alto attuale, quando si è in presenza di reazione suicidaria franca e i progetti sono presenti e ben definiti. Questa condizione clinica è valutata nel più breve tempo possibile da uno psichiatra presso lo stesso istituto o presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Baggiovara. L'alto non attuale, quando si è in presenza di un'ideazione suicidaria franca e i progetti sono presenti e ben definiti, ma differiti nel tempo: questa condizione clinica è sottoposta a valutazione psichiatrica nel più breve tempo possibile. I livelli di rischio, così come descritti, possono comparire non solo quando la persona giunge in istituto, ma anche nel corso di tutta la carcerazione o detenzione. La persona valutata con rischio suicidario medio è presa in carico dallo staff dell'Unità Locale Prevenzione Suicidaria fino alla risoluzione del rischio. Lo staff di questa Unità è costituito dallo psicoterapeuta dei "Nuovi giunti", dal medico del MAP, dall'operatore del centro di salute mentale intramurario e da un operatore del servizio per le dipendenze patologiche intramurario, da un rappresentante della Polizia Penitenziaria e da un rappresentante dell'area trattamentale. Detto staff si riunisce di norma una volta alla settimana, quando richiesto anche in modo straordinario.

Per tutte le persone che ne facciano richiesta e per le quali il MAP ne valuti da necessità, è attivo il servizio di psicologia per il supporto individuale. È attivo il servizio di salute mentale adulti per le valutazioni indicate dal MAP o per le persone con storie di presa in carico da parte dei servizi psichiatrici territoriali. Nell'Istituto di Modena è inoltre attivo il servizio di osservazione psichiatrica che può essere disposta dall'autorità giudiziaria e/o proposta dall'autorità giudiziaria dagli psichiatri del CSM intramurario, per tutte quelle situazioni in cui si ha il forte sospetto di malattia mentale. Particolare attenzione è posta anche nei confronti delle persone che saranno dimesse dall'Istituto, per le quali è prevista una discussione all'interno della cosiddetta Equipe Dimittendi, in cui si affrontano le possibili difficoltà cui la persona potrebbe incorrere al momento della dimissione. All'Equipe Dimittendi parteciperanno anche i rappresentanti del Comune di Modena.

Si rappresenta inoltre che in data 18 marzo 2025 è pervenuta a questa Amministrazione per conoscenza una nota del Direttore Generale dell'ASL di Modena indirizzata al Direttore del carcere, nella quale si indicano alcune prescrizioni in materia di lavori di manutenzione straordinaria degli ambulatori ASL presenti nel carcere da porre a carico dell'amministrazione penitenziaria. Questa Amministrazione è impegnata più in generale con iniziative concrete finalizzate ad esempio a incrementare la possibilità di sbocchi lavorativi per i detenuti che abbiano i requisiti previsti dalla legge, attraverso la predisposizione di un apposito protocollo in via di elaborazione con tutti i

soggetti potenzialmente coinvolgibili. Qui rinnovo un forte impegno dell'Amministrazione mio personale a supportare sia col coordinamento del Comitato Locale per l'area dell'Esecuzione Penale adulti, sia con il coordinamento delle associazioni di volontariato, tutte quelle iniziative progettuali di sostegno di attività laboratoriali, culturali, ricreative e di studio.

Per concludere, nel pieno sostegno delle preoccupazioni espresse dall'interrogante, voglio portare all'attenzione le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella riguardo al dato presentato dal Garante Nazionale dei detenuti nel suo report relativo al 2024, da cui si evince che in Italia i suicidi in carcere lo scorso anno sono stati 83 più 20 morti per cause da accertare. Dice Sergio Mattarella: «L'alto numero dei suicidi in carcere è indice di condizioni inammissibili, dovendo il rispetto della dignità di ogni persona nei suoi diritti essere garantito anche per chi si trova in carcere». Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessora. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Chiedo la trasformazione e interviene la consigliera Rossini”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Grazie al consigliere Barbari per l’interrogazione e all’assessore Camporota della risposta. Vorrei partire proprio da un’affermazione dell’assessore Camporota che stabilisce la linea di demarcazione tra la posizione nostra e quella del centrosinistra su questa posizione, ovvero la seguente: «La rivolta del 2020 nelle carceri si è verificata per le restrizioni che c’erano nell’epoca Covid». No, la rivolta in carcere nel 2020 si è verificata perché i detenuti hanno deciso di fare una rivolta, ma quella era un'opzione. L'altra opzione era quella di cercare di stare tranquilli e di fare valere in maniera corretta e senza distruggere tutto, i propri diritti.

Questo stabilisce una linea di demarcazione netta che vogliamo cogliere l'occasione per fissare una volta per tutte, tra questi banchi, quei banchi e la Giunta. Fatta questa premessa, il consigliere Barbari fa una serie di citazioni, di personaggi, ma io voglio raccontare la mia esperienza. Il 10 agosto 2022, dopo che per qualche mese si era parlato di suicidi in carcere, di condizioni dei carcerati molto critiche, io chiesi una visita alla Casa Circondariale Sant'Anna. Fui contattata dalla dottoressa Anna Albano, allora direttore, che mi chiese, per evitare strumentalizzazioni politiche, di rinviare la visita ad epoca successiva alle elezioni. La richiesta mi parve francamente molto, molto strana. Fui tentata anche di fare qualcosa, non era mia intenzione quella di creare problemi, ma quella solamente di cercare di capire com'era in realtà la situazione, quindi feci quello che mi era stato chiesto. La visita quindi fu rimandata all'epoca post voto e, per una serie di impegni della dottoressa Albano, mi fu accordata dopo aver ottenuto l'autorizzazione nel dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e visitai il carcere della struttura Sant'Anna il 7 ottobre 2022. Credo di essere stata il primo Consigliere della Consiliatura 2019/2024 ad avere fatto richiesta di visitare la struttura carceraria.

Ciò che rilevai fu una situazione di sovraffollamento, una situazione di affanno della Polizia Penitenziaria già da tempo esistente e una netta predominanza di stranieri, che mi venne confermata poi anche successivamente alla visita dalla dottoressa Albano. Quest’ultima mi rappresentò anche la difficoltà di avviare dei percorsi lavorativi con i detenuti perché irregolari sul territorio nazionale. Dunque, a seguito di questa mia visita inquadravi alcune problematiche molto concrete perché la caratteristica del centrodestra è la concretezza, quindi l'edilizia carceraria, aumentare l'organico della Polizia Penitenziaria, limitare i flussi migratori irregolari e fare in modo che la pena venga

scontata nei Paesi d'origine. Queste erano le linee guida per risolvere il problema carcerario, che poi sono quelle trasfuse nel provvedimento legislativo del governo Meloni.

Aderii al percorso per la nomina del Garante, perché ritenni opportuno che comunque anche questi tre temi potessero essere affrontati insieme, e così ci troviamo a questa Consiliatura. Dal quel momento, con l'inizio di questa Consiliatura, siamo andati via via distaccandoci da una visione di concretezza e siamo entrati in una visione prettamente ideologica, dalla quale io stessa e l'intero gruppo consiliare oggi dichiariamo formalmente di prendere le distanze. Non ammettiamo visioni che non partano da un richiamo preciso ai detenuti all'osservanza delle leggi, e questo passa prima di tutto dal rispetto del luogo in cui si trovano, che sarà brutto e sovraffollato, ma non lede i diritti umani e va accettato fino a quando non si riuscirà a modificare. Quindi nulla, ma proprio nulla a Modena giustifica aggressioni, rivolte, risse e nemmeno suicidi, nulla. Questo messaggio deve arrivare forte e chiaro, in modo da sventare il rischio di emulazione. Su questo noi dobbiamo avere una grande responsabilità ed evitare strumentalizzazioni, così come mi chiese nel 2022 la dottoressa Albano, sventare il rischio di emulazione è anche quello che un'eccessiva attenzione per i diritti - cosa molto cara alla sinistra - induca a ritenere che siano annullate le responsabilità.

L'attenzione al carcere è doverosa anche per portare a livello nazionale le esigenze locali, ma ci vuole quella misura e quell'equilibrio che è totalmente mancato dall'inizio di questa Consiliatura e che va ripristinato per il bene dei detenuti e della Polizia Penitenziaria”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti, grazie Presidente. Io parto dall'idea che la civiltà di uno Stato, come è stato detto più volte, è data anche dalla civiltà delle carceri, dal modo in cui noi trattiamo i carcerati. Personalmente ho fatto due visite al carcere, una a meno di un anno dall'evento luttuoso in seguito alla rivolta del 2020, io sono andato nel febbraio 2021 e poi sono stato recentemente quest'anno per capire un po' la situazione e quello che avviene. Posso dire da quello che mi è stato illustrato, da quello che ho potuto vedere, che effettivamente i percorsi per prevenire i rischi suicidari sono attivi, c'è anche un'assistenza psicologica presente all'interno del carcere, questo è giusto che ci sia. Il problema grosso del nostro carcere oggi è il sovraffollamento, questo è il problema maggiore, oltre al fatto che per tutti i carcerati non riusciamo ad attuare tutte quelle politiche di formazione, di lavoro al di là del carcere che gli possa consentire poi un risalimento più facile nella vita normale, una volta scontata la pena. Né si può dare, come è presente qui nell'interrogazione, una colpa al Governo, perché oramai l'hobby della sinistra è dare la colpa al Governo per qualunque cosa. Il Governo sta facendo delle cose importanti a partire dalla costruzione di nuovi carceri, argomento che è stato dimenticato per anni. Per tanti anni in Italia non si sono costruite carceri e abbiamo oggi delle carceri vecchie, inadatte, che vanno abbattute e vanno costruite carceri moderne, nuove. Questo si sta facendo, ci sono già dei progetti che sono cominciati e ci vuole il tempo di realizzazione che non può essere immediato.

L'altro aspetto su cui sta lavorando il Governo è l'aumento degli agenti di Polizia Penitenziaria, anche loro vivono situazioni non facili perché il mondo del carcere è difficile per tutti quelli che ci vivono, che ci operano, quindi non solo per chi sconta la pena, ma anche per tutti gli altri. Il problema è che anche per formare le persone ci vuole il tempo: hanno fatto i concorsi, hanno aumentato i numeri, però ci vuole il tempo per formarli. Tra l'altro segnale che alcuni che sono arrivati recentemente nel carcere di Modena si sono trattiene un po', poi non ce l'hanno fatta perché le condizioni di lavoro sono veramente difficili e hanno rinunciato, sono andati via. Questo segnala una condizione effettivamente difficile anche per chi lavora in queste situazioni, però siamo ottimisti e speriamo che si riescano a trovare un numero sufficiente di operatori che possano essere in grado di gestire meglio tutta la macchina.

Nell'interrogazione sembra quasi che si auspichi la liberazione di tutti i carcerati. Il carcere è sovraffollato e li liberiamo tutti, quindi facciamo un indulto, una amnistia generalizzata. Su questo noi non siamo assolutamente d'accordo, nel senso che siamo d'accordo sul migliorare le condizioni di vita dei carcerati, su questo sì, ma certamente dal punto di vista politico la Lega è sempre stata per la certezza della pena che è un valore che per noi va difeso. Chiaro che dobbiamo implementare le attività di formazione e di inserimento sociale, però i percorsi sono avviati, noi abbiamo la fortuna a Modena di avere un'attività di volontariato molto intensa, ci sono molte associazioni che operano all'interno del carcere, sono state elencate anche dall'Assessore. Così come sono state elencati tutti quelli che sono gli strumenti di prevenzione dei rischi suicidari, che effettivamente sono attivi, come ho detto prima. Noi come Comune abbiamo trattato più volte il tema carcerario anche per testimoniare una vicinanza al tema del carcere, perché come ho sempre detto, il carcere non deve essere un corpo estraneo della città, ma un corpo interno della città. La nostra comunità deve essere conscia che abbiamo un carcere e con questo dobbiamo avere comunque un'apertura e un dialogo sempre aperto.

Credo che questi eventi siano dei segnali di allarme che dobbiamo considerare e a cui dobbiamo dare la giusta valutazione e il giusto peso, credo che dobbiamo però avere anche un po' di pazienza perché si è messa in moto la macchina dello Stato, che è una macchina che sappiamo essere lenta, ma che poi arriva e spero che nel giro di tempi ravvicinati, si possa veramente eliminare i problemi del sovraffollamento e che le carceri possano funzionare al migliore dei modi. Il carcere di Modena anche a livello strutturale ha dei problemi, abbiamo visto dei cavedi con dei fili che sono da mettere a posto, ci sono delle aree di muffa. Capisco non deve essere un hotel a 5 stelle, siamo d'accordo, però da qui a trovarsi in situazioni estremamente negative ce ne passa. Quindi dobbiamo trovare l'equilibrio sia noi come area politica - ribadisco che è giusto il carcere per chi commette dei crimini - ma la dignità della persona deve comunque essere assicurata”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi, la parola alla consigliera Cavazzuti”.

La consigliera CAVAZZUTI: “Grazie, buon pomeriggio a tutti. È fuori dubbio che, con questa Consiliatura, è cominciato un percorso di vivo interessamento nei confronti della Casa Circondariale Sant’Anna. Questo ha portato, come si diceva, la visita al carcere e a due Commissioni. Tramite l’interrogazione di oggi, che ci consente tra l’altro di ricordare l’impegno profuso dal compianto consigliere Vittorio Reggiani sul tema, dimostriamo quanto sia importante tenere monitorata costantemente la situazione, specialmente a fronte dei gravi fatti intercorsi che riguardano il drammatico fenomeno di detenuti che si tolgono la vita. La premessa che spinge a mettere in campo sempre nuovi interventi e nuove risorse, affonda le radici nella convinzione che il carcere sia uno dei luoghi in cui un Paese democratico misura il suo tasso di aderenza ai diritti dell'uomo, che rappresentano penso un patrimonio comune per tutti, nel difficile equilibrio tra l'uso della forza regolato dallo Stato e il senso di umanità che è previsto dalla nostra Costituzione. È urgente quindi ripensare alla pena detentiva, individuando anche nuove e mirate modalità di esecuzione, quindi non solo un tipo di carcere, si può prendere spunto anche da tante altre esperienze che hanno dato frutti positivi.

Abbiamo ricordato anche oggi la situazione della Casa Circondariale di Sant'Anna, in primo luogo le difficoltà, il sovraffollamento, l'impossibilità di offrire a tutti i reclusi uno strumento di riscatto attraverso l'attività lavorativa, i vari problemi strutturali, varie criticità. La situazione modenese non è difforme da tanti altri istituti penitenziari, anche se esistono delle lodevoli eccezioni, per cui occorre anche prendere esempio. Io avevo già citato precedentemente alcune esperienze, quindi non mi ci soffermo, le cito soltanto: il carcere di Bollate che è considerato all'avanguardia, il carcere sull'isola di Bastøy, per guardare anche fuori dall'Italia. Un altro esempio

virtuoso è quello di Gorgona, un vero e proprio carcere a cielo aperto per chi deve scontare gli ultimi dieci anni di carcere.

Un ulteriore contributo al dibattito può essere rappresentato anche da un interessante progetto di reinserimento lavorativo per i detenuti del Sant'Anna, accompagnati dalla Cooperativa Sociale Coopattiva, attraverso un'importante convenzione per l'attivazione di uno spazio di lavoro all'interno della struttura carceraria. In questo è previsto anche il coinvolgimento dell'Arcidiocesi di Modena Nonantola e sono partiti i laboratori di cui si è anche già parlato. Sempre a proposito di inserimento lavorativo dei detenuti, è importante anche ricordare le parole della Presidente dell'Associazione per la responsabilità sociale di impresa, Elena Salda, la quale ha convenuto che per le imprese aderenti all'Associazione è una grande opportunità poter accedere ai laboratori gestiti dal socio Coopattiva all'interno del carcere, prima come persone poi anche come aziende. Questo in quanto la formazione e il lavoro rappresentano gli strumenti principali per favorire il processo di inclusione e reinserimento sociale dei detenuti, soprattutto per ridurre i tassi di recidiva. Quindi ben vengano le sinergie e le collaborazioni. Il Presidente di Coopattiva Arturo Nora ha infatti evidenziato questa finalità: quella di promuovere il riconoscimento e la cura delle persone coinvolgendo i territori, rivolgendosi anche alle imprese. Il Direttore Giorgio Sgarbi ha inoltre auspicato di portare nuove lavorazioni da nuovi clienti per garantire la continuità al progetto e allargarlo al maggior numero di detenuti possibili in quanto, terminato il periodo di detenzione, le aziende potranno assumerli utilizzando Coopattiva come mediatore facilitatore.

Un ultimo approfondimento che contiene anche una proposta concreta, un incontro a tema, è questa: grazie ad alcune proposte culturali che ho curato in città e sono state replicate anche a Roma, ho avuto l'opportunità di conoscere la Fondazione La Sesta Città di Rifugio. È una onlus che opera da dieci anni, una piccola oasi di accoglienza nel quartiere romano, un quartiere popolare di Ottavia. Un vero e proprio ponte tra il carcere e la società, pensato per offrire accoglienza fisica a detenuti in esecuzione penale esterna, per sottrarre l'influenza negativa che può avere il carcere e offrire loro un *modus vivendi* positivo e propositivo. L'associazione si occupa anche di ex detenuti, dei loro familiari e conviventi, per offrire accoglienza e opportunità di riscatto e reinserimento sociale attraverso percorsi di crescita e di autonomia.

Numerose sono state le persone accolte per le quali si sono offerte differenti misure alternative alla detenzione, unitamente al sostegno psicopedagogico morale umano per ritrovare fiducia. Negli anni si sono promossi concerti, dibattiti, campagne di sensibilizzazione che hanno visto il coinvolgimento attivo degli ospiti, con l'obiettivo di responsabilizzarli e renderli parte integrante del cambiamento. Frate Moreno Versolato, cappellano di Rebibbia, è il fondatore di questa comunità di reinserimento. In un'intervista ha dichiarato aver scoperto una predisposizione verso l'umanità fragile e ferita, per cui si è avvicinato al mondo delle carceri, nella convinzione che il detenuto è una persona che va oltre i suoi sbagli e può redimersi e rialzarsi. Ha addirittura promosso una visita dei detenuti ai Musei Vaticani e un incontro con Papa Francesco. Concludo comunicando che Frate Moreno sarebbe disposto a portare la sua testimonianza sulle attività della sua fondazione anche a Modena, magari in Commissione Servizi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. La parola alla consigliera Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Grazie, Presidente. Buon pomeriggio alle colleghe e colleghi. Sappiamo ormai da tempo, visti i Consigli e le Commissioni dei mesi scorsi, di 190 persone in più all'interno della Casa Circondariale e il sovraffollamento è ledere i diritti umani. Questo numero non corrisponde ad un aumento di personale della Polizia Penitenziaria né di educatrici o di educatori. Sono soddisfatta da Consigliera e da cittadina di sentire che come Amministrazione ci siamo attivate a trasmettere a tutti i parlamentari modenesi e ai rappresentati del governo la tragedia

che si consuma all'interno del carcere di Sant'Anna, ma resta la preoccupazione di un sistema di custodia fallimentare, in cui l'esistenza della persona si perde completamente, in cui non si riconosce la persona in quanto tale, in cui invece di recuperare le potenzialità della persona detenuta si portano avanti solo contagi criminali come una vera e propria fabbrica di delinquenza.

Le soluzioni dunque quali possono essere, quali possono diventare concrete realmente? Sicuramente è necessario accelerare le azioni che possano sbloccare gli accessi lavorativi per i detenuti che ovviamente ne hanno i requisiti. È necessario incrementare gli accessi delle associazioni di volontariato, perché i numeri attuali dei detenuti che prendono parte delle attività proposte - tutte meravigliose, intendiamoci - non sono però sufficienti. L'aspetto sportivo coinvolge 38 detenuti su 562. L'attività fisica adattata portata avanti dall'ASL come ci fu descritta in Commissione dal dottor Spanò coinvolge circa 10 detenuti, perché si accede a questa proposta motoria solo con una prescrizione medica. Il teatro accoglie 55 detenuti, parliamo quindi di un granello di sabbia.

Ecco allora che torna in maniera vigorosa il tema del terzo settore, il tema delle associazioni *no profit* che hanno tutti gli strumenti per offrire delle possibilità diverse ai detenuti. Scusatemi se faccio riferimento all'area maschile ma direi che sia quella decisamente più bisognosa di supporti. Queste possibilità però potrebbero coinvolgere anche la Polizia Penitenziaria: non dimentichiamo che passano decisamente buona parte della loro giornata e della loro vita rinchiusi insieme ai detenuti. Abbiamo quindi bisogno di incrementare le proposte, visto che pare che incrementare professionisti e professioniste o avere personale di Polizia Penitenziaria in più sia impossibile, quindi dobbiamo batterci come Amministrazione su questa strada perché i diritti devono interessare destra e sinistra e non solo la sinistra. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. La parola al consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente. Non avevo previsto un mio intervento ma ho ascoltato con attenzione e con un certo stupore doloroso quello che ha detto la consigliera Rossini. Avevo fatto un intervento in precedenza, alcuni mesi fa, in cui mi ero rammaricato del fatto che non fossimo riusciti a trovare unanimità di intenti in una mozione unica. Ebbene, mi dolgo di aver fatto quell'affermazione: non ci può essere mozione unica perché effettivamente qui c'è una barriera culturale ed umana. Ho ascoltato l'invito alle soluzioni al problema carcerario: migliorare l'edilizia carceraria, aumentare il personale delle guardie carcerarie, ridurre i flussi di stranieri e far sì che scontino la pena nel Paese d'origine. È tutto semplice, mi sarei quasi aspettato che dicesse: «Ma in fondo cosa sono i suicidi? Sfoltiscono la popolazione carceraria». Beh, credo che questo che ho ascoltato faccia sì che effettivamente il fossato sia grande. Al contrario io credo che lo scopo della pena, come previsto dalla Costituzione, è teso alla rieducazione del reo favorendone il reinserimento nella società, principio che è stato reso effettivo per quanto visto anche dalla Legge 354/1975 di modifica del regolamento penitenziario. La visita al carcere mi ha confermato un pensiero, le audizioni che abbiamo fatto in Consiglio e nelle Commissioni me lo ha ulteriormente rafforzato, ovvero che penso che il sistema carcerario debba essere profondamente rivisto nella sua concezione complessiva. Devono esserci modalità di pena alternative perché abbiamo a che fare, abbiamo da pensare a persone che certamente hanno commesso reati e che quindi giustamente scontano una pena, ma l'obiettivo deve essere quello del loro recupero, del loro reinserimento, non solo della punizione.

In questo senso vanno le iniziative che l'Assessora ci ha illustrato, sono parecchie, sono molteplici e io ho ben compreso l'impegno che il suo Assessorato sta, per quello che è possibile adesso, portando avanti. Non è però sufficiente, perché lo stanno a dimostrare i suicidi e i tentati suicidi, che sono il senso di un distacco dalla vita, di una perdita della voglia di vivere drammatico.

C'è sofferenza, una sofferenza umana che va al di là del fatto della detenzione. Quindi mi associo a quanto ho sentito dalla consigliera Cavazzuti che ho apprezzato molto, su esperienze che sono diverse per modalità di detenzione, di reinserimento, per opportunità che vengono date. Quindi, in questo senso, la possibilità di coinvolgere le imprese nell'ambito della loro responsabilità sociale per promuovere collaborazioni con assunzioni di persone che certo sono detenute, che hanno sbagliato, ma che debbono e possono vedere una nuova vita. Credo perciò che l'attenzione dell'Assessorato e del nostro Consiglio vada continuata, sono favorevole ad ulteriori approfondimenti in Commissione per cercare di far sì che il Comune possa essere ponte di incontro tra una città che si prende cura e persone che hanno bisogno di cura, al di là delle loro colpe. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Abrate. La parola al consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie, Presidente. Parto con una provocazione: mi farebbe piacere davvero che questo Paese venisse governato esclusivamente dal centro-sinistra, perché molto probabilmente tutti i problemi che attanagliano questo Paese finirebbero: la sanità, l'autonomia differenziata e anche il carcere. Vi siete resi conto della drammatica situazione nella quale versano gli istituti penitenziari italiani, quando vi siete esattamente resi conto che in Modena vive un problema di sicurezza, cioè a settembre 2022, quando è cambiato il colore politico del Governo nazionale. Nel 2021 le morti in carceri - e ho avuto modo già di dirlo in questa Aula - dato che è una tragedia nazionale, erano 201: troppi. Nel 2020 erano 185: troppi. Nel 2022 sono stati 218, per arrivare al dato drammatico di 241 del 2024. La differenza che intercorre tra chi può fare qualcosa e chi si ammantava la bocca di un melenso buonismo ipocrita, sono i soldi.

Melenso buonismo ipocrita perché per la prima volta dopo 13 anni un governo ha deciso di mettere dei soldi, di nominare un commissario per la costruzione di nuovi istituti penitenziari, di varare il Decreto Carceri, un intervento basso e strutturale che ha affrontato per la prima volta in 14 anni in modo organico il settore dell'Esecuzione Penale, ed ha aumentato l'offerta per il recupero dei tossicodipendenti in carcere. Questi sono i fatti, piaccia o non piaccia. È un percorso lungo, difficile, che proviene però da 15 anni di menefreghismo politico. Ripeto, di menefreghismo politico. L'ipocrisia veramente mi innervosisce, perché io in carcere ci sono andato per motivi professionali e continuo ad andarci per motivi professionali e non mi arrenderò mai a difendere i diritti delle persone private da libertà personale, a differenza di molti altri. L'impostazione culturale secondo la quale siamo qua, grazie a Dio, divisi tra destra e sinistra, fa sì che ci divida un baratro ma anche l'approccio. Io non posso ascoltare in questa stessa Aula che il Comune dovrebbe fare di più, attraverso per esempio la valorizzazione delle misure alternative, attraverso l'interlocuzione con le associazioni.

L'avevamo chiesto in questa mozione che avete bocciato due mesi fa, credo, dicendo che era totalmente inutile. Avevamo chiesto che il Comune si impegnasse a fare una cosa che può fare, cioè quella di aumentare l'offerta per le misure alternative alle detenzioni, lavori di pubblica utilità, eccetera, eccetera. Abbiamo addirittura chiesto la fattibilità di inserire nei bandi per l'affidamento delle forniture un formale impegno dei fornitori del Comune a prendere in carico i soggetti idonei e l'avete bocciata, perché siete degli ipocriti! Siete degli ipocriti! Oggi ho sentito che è necessario incrementare le misure per l'inclusione socio-lavorative, ma l'avete bocciato voi. Probabilmente non vi parlate neanche con l'Amministrazione regionale che ha inserito questo identico punto nel DEFR. È inutile che rida, Poggi, sono cose serie! L'avete bocciata voi! Adesso, a distanza di mesi, utilizzate una tragedia nazionale strumentalizzandola voi per fare la più bieca parabola politica. È questo che ci divide: l'approccio. Ci divide l'approccio. La digressione della consigliera Rossini è stata perfetta sotto il profilo temporale.

I diritti devono interessare la destra e la sinistra, è verissimo, ma quanto siete arroganti a pensare che siate solo voi i depositari della tutela dei diritti. Sapete cosa ci differenzia? La differenza culturale tra Fratelli d'Italia e chi siede negli altri banchi è che l'unica misura alternativa alla detenzione che avete avuto in mente di porre in essere, sapete qual è stata? Quella di regalare un seggio al Parlamento europeo a due condannati, a Ilaria Salis e a Mimmo Lucano. Grazie. È questa la differenza”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Volevo un po' tornare sul tema, però qualcosa bisognerà dirlo, perché quando si dice che questo è un tema di tutti e poi si ideologizza questo tema, allora qui diventa un problema serio. Il punto è che il quadro è chiaro a tutti, ce lo diciamo dalla scorsa Consiliatura a dire il vero: come gruppo consiliare la prima visita che facevamo nel 2019 fu proprio al carcere. Il quadro è chiaro a tutti: il numero delle morti in carcere è un dato oggettivo, il numero dei suicidi anche nella politica penitenziaria, che è superiore rispetto alla media in qualsiasi altra corte. Le risorse scarse, assolutamente insufficienti per l'inserimento dei lavoratori, le condizioni fatiscenti delle strutture. I numeri di Modena li ha esposti molto bene il collega Barbari - che ringrazio per questa interrogazione e per aver riportato questo tema in discussione, tema che appassiona perché in tanti intervengono su questo tema - e confermati sia dall'Assessore che dalla visita in carcere, sono numeri che denotano un sovraffollamento. Quest'ultimo determina tutta una serie di problematiche per i detenuti, per chi opera all'interno del carcere, per chi deve gestire queste situazioni.

Peraltro questo numero di suicidi enorme è un numero nettamente inferiore a quelli potenziali, perché occorre dire che, nonostante le carenze di organico, sono centinaia, forse anche migliaia, i detenuti salvati da gesti autolesionistici da parte di chi opera nelle strutture carcerarie. Allora, se il quadro è chiaro a tutti, ci troviamo qui a dire che cosa fare, poi ognuno si intesta la propria medaglietta. La concretezza è di tutti, perché se vogliamo parlare di concretezza, è vero, io ho l'onestà intellettuale di ritenere che sia un provvedimento corretto quello sull'edilizia penitenziaria e sui soldi che poi vedremo, perché sono stati promessi 7.000 posti in più in tre anni. Vedremo. È vero che c'è un Decreto Carceri che introduce, oltre a tante misure demagogiche, anche misure condivisibili, ad esempio l'assunzione di 1.000 nuovi agenti. Però gli stessi sindacati ne denunciano l'assoluta insufficienza, perché oggi vi è un agente di Polizia Penitenziaria ogni due detenuti, nel 2023 era 1 ogni 1,9, nel 2022 1 ogni 1,7. Ovviamente questo è, se vogliamo parlare di responsabilità, un problema vero che ci portiamo dietro da tempo. Dopodiché c'è nel Decreto Carceri la misura che ricordava anche chi mi ha preceduto sull'agevolazione del percorso per consentire a persone detenute con tossicodipendenze e con disagi psichici di scontare parte della pena in strutture residenziali. Però, a proposito di concretezza, manca ancora l'Albo delle Comunità a cui le persone detenute possono rivolgersi, che nel Decreto era previsto. Quindi concretizziamolo, se vogliamo parlare di concretezza.

Dopodiché siamo in un Consiglio comunale, con le competenze che il Comune ha da questo punto di vista. Francamente qui comprendo poco certi ragionamenti, perché l'Amministrazione, nelle parole dell'Assessore che ha risposto all'interrogazione, sta portando avanti, sta facendo, per quelle che sono le competenze che possiamo avere, cioè introdurre delle agevolazioni sotto il profilo del reinserimento lavorativo, nella collaborazione con le associazioni. Questo si sta facendo, questo è concretezza nell'ambito delle competenze che sono del Comune. Io sono andato in visita in carcere anche dopo i fatti che hanno dato luogo all'interrogazione con la parlamentare del mio gruppo, con una delegazione del mio gruppo e non si è trattato tecnicamente proprio di suicidi. Adesso non vorrei entrare nel merito di queste questioni, ma il tema del sovraffollamento e delle scarse risorse un ruolo in queste situazioni ce l'ha. Ad esempio c'è il tema del fornello a gas, che

è stato uno dei motivi di questi decessi. Se si avessero le risorse per introdurre i fornelli elettrici, probabilmente costituirebbe un aiuto per evitare certe situazioni, ma mancano le risorse.

Allora torniamo sempre - e qui chiudo - nel tema generale: dipende sempre dalle scelte politiche di dove si vogliono posizionare le risorse. Se le si vuole posizionare in determinati ambiti - ne cito uno: il riarmo - andranno lì, se le si vuole posizionare altrove, serviranno per affrontare determinate questioni, determinati problemi che ci portiamo da tempo sulle spalle, è vero, ma che oggi assumono toni drammatici. Allora, ripeto, concretezza certamente. Ritengo, anche dalla risposta data dall'Assessore, che il Comune stia mettendo in atto azioni di concretezza, però da parte di tutti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Presidente. Intervengo per riportare un po' di ordine, dopo quello che abbiamo sentito dai banchi del centrodestra. Mi riferisco all'ordine contenutistico e non formale, Consigliere, non formale, perché siete stati nel rispetto del regolamento. Adesso è bello arrogarsi i primati e dire: «Da quando ci sono io si fa questo», «Da quando c'è un Governo voi dite questo», ma in realtà di questi temi noi ne parliamo da sempre. È che voi evidentemente, soffrendo un po' della sindrome di Calimero, mi vien da dire, dove tutto quello che si dice o si fa è visto come un attacco a colei che non può essere attaccata, allora ritornate a fare questo show del: «Ah, ce l'avete con noi, dite queste cose da quando ci siamo noi, da settembre 2022».

Allora dico un po' di date: era il 2015, io non c'ero in questo Consesso, però si faceva una mozione da parte del Partito Democratico e dei partiti di quella maggioranza dove si esprimeva preoccupazione all'interno di questo Consiglio per l'alta tensione che stava avvenendo in carcere in quell'istante. Nel 2015 il Governo, aiutatemi, ma credo fosse quello di Renzi, quindi una mozione del PD con un Governo del PD a Roma. Nel 2016 l'allora Assessora - che è anche oggi, in parte - Maletti accompagnava il Consiglio Comunale di allora, probabilmente in seguito a quella mozione, in visita al carcere. Forse la Rossini sarà stata la prima del mandato precedente, ma non è la prima in assoluto nella storia della nostra città, quindi un altro mito sfatato.

Procedendo a giugno del 2020, l'allora maggioranza, interrogazione Sinistra per Modena, dove viene presentata un'interrogazione a cui risponde il Sindaco Muzzarelli, in cui viene chiesta appunto la situazione del carcere tre mesi dopo la rivolta dell'8 marzo. Nel 2020 c'era il Governo Conte 1, però è stata comunque un'interrogazione subito portata. Poco più lontano, marzo 2021, ad un anno da quei fatti, un'altra interrogazione della suddetta forza politica torna a chiedere quali sono gli sviluppi ad un anno di distanza, 2021, Conte 2, Governo di centro-sinistra e il Movimento 5 Stelle di cui faceva parte il Presidente del Consiglio. Dov'è dunque il primato di dire: «Vi interessate di questi temi solo perché ci siamo noi di Fratelli d'Italia al Governo»? Non prendetevi questi meriti, non li avete: questo tema ci interessa a prescindere dal colore che c'è al Governo e perché sono temi importanti, consigliera Rossini. Lei ha parlato dei diritti che interessano tanto alla sinistra, ma dovrebbero interessare a tutte le forze politiche, anche a voi. Con il *lapsus* che ha avuto, ha di fatto esposto evidentemente qual è il vero pensiero su questi temi della vostra forza politica. Questo mi dispiace perché, all'infuori delle visioni differenti che abbiamo, credo che su certi temi non ci si dovrebbe spaccare.

Andando avanti, tante cose sono state dette anche da chi mi ha preceduto che condivido sicuramente sul tema delle carceri. Al di là della straordinarietà dei giorni che si vivevano fuori dalle carceri per via di una pandemia che non si conosceva e di restrizioni, che per la prima volta venivano attuate nell'Italia libera e democratica liberata e democratica, se c'erano queste preoccupazioni fuori dal carcere possiamo anche immaginarci come potesse essere effettivamente

non solo nel carcere modenese. Sappiamo dai fatti di cronaca infatti che è successo in varie parti d'Italia come potesse essere una situazione dove evidentemente le risposte facevano fatica ad arrivare, perché erano stati impediti gli incontri con l'esterno, erano stati impediti i contatti con l'esterno. C'è comunque un tema per il quale possiamo discutere che il metodo non fosse quello opportuno e che si dovesse effettuare una protesta pacifica, su questo possiamo anche essere d'accordo, ma evidentemente non si può negare quali fossero le condizioni pregresse e contestuali in cui quel momento storico vedeva i componenti delle carceri versare. Chiudo, scusate i pochi secondi che prendo per definire bella l'idea del consigliere Pulitanò di citare Salis e Lucano. Citiamoli però tutti, perché evidentemente ci sono dei condannati anche dall'altra parte, alcuni ancora al governo, una è Ministra al Turismo”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. Inizio con il ringraziare il consigliere Manicardi che ha elencato una serie di date, non tutte corrette ma questo lo accettiamo perché ci sta - allora non è corretto quello che ha letto - ma ha elencato una serie di interventi che sarebbero stati messi in campo dalla sinistra che, su questo tema, non è seconda a nessuno. Noi lo ringraziamo perché ha elencato una serie di fallimenti che di fatto hanno portato a non aggiustare la situazione, a non sistamarla in nessun modo, dato che siamo qua e discutiamo appunto di questioni che avete gestito in tutti quegli appuntamenti che lei ha elencato ma che di fatto non hanno portato a niente. Diciamo che qui potremmo parlare di autogol ma va bene ci sta, non è un periodo. Quando lei interviene per difendere il salvabile, ci sta che si commettano dei piccoli errori, quindi noi la perdoniamo.

Invece su quello che ha detto il consigliere Silingardi io mi sento di dire una cosa, bisogna stare attenti. Intanto ho apprezzato la questione di dire che questo è un problema che ci portiamo indietro da tempo, ho apprezzato quanto ha detto per quello che riguarda i suicidi della Polizia Penitenziaria, perché di fatto di questo non se ne parla mai. C'è infatti un tema di quegli ambienti anche di chi si lavora quotidianamente, di fatto ha scelto di donare la propria professionalità allo Stato e quindi anche di scegliere di vivere la propria quotidianità all'interno di una struttura penitenziaria che, come abbiamo visto tutti, anche il sottoscritto, ha dei grossi problemi.

Però mi sento di dire che sulla questione relativa alla concretezza, ringrazio i colleghi per aver fatto una sintesi, una fotografia eccellente di quelle che sono le posizioni di Fratelli d'Italia negli interventi che mi hanno preceduto da questi banchi. Al loro interno ci sono dati significativi, cioè i 250 milioni di euro di edilizia carceraria, con i 7 mila posti che si devono recuperare in tre anni e siamo pienamente in corsa, l'attivazione di 7.500 nuove assunzioni in soli due anni della Polizia Penitenziaria. Qua mi soffermo un attimo: si parla sempre del fatto che ci sia un problema in termini di carenza di agenti all'interno delle strutture penitenziarie, ma non si parla del fatto che le scuole di Polizia Penitenziaria praticamente non dico che si erano di fatto fermate, ma quasi. Si sta facendo un lavoro straordinario sugli agenti di Polizia Penitenziaria di formazione, volto a recuperare vent'anni sul tema di fatto del niente. 25 agenti sono arrivati a Modena.

Poi c'è un altro tema e qui mi consenta, consigliere Abrate, di darle una risposta per ributtare la palla nel suo giardino sul tema che noi avremmo di fatto potuto anche solo pensare che il suicidio porterebbe meno popolazione carceraria. Credo che ci sta che quando uno magari interviene su un tema che tiene molto a cuore possa sbagliare, ma mi sento di dire che è vergognoso quello che ha detto nei nostri confronti e la invito su questo a riflettere. Anche perché, non più tardi di tre giorni fa, il Governo Meloni ha stanziato più di 1 milione di euro per l'accoglienza di quelle che sono le dinamiche mamma/figlio purtroppo all'interno delle strutture penitenziarie. È stata un'ulteriore

attenzione nei confronti di quella che è la parte relativa al carcere, alle strutture penitenziarie in generale, ma anche quello di Modena.

Sul tema della rivolta, perdonatemi, è sbagliato e qua lo dico anche all'Assessore con grande tranquillità. È sbagliato dire che c'era una questione di pandemia, “magari sono stati sbagliati i modi ma la rivolta può succedere”. La rivolta è un atto criminale, punto, fine e a capo. In quanto atto criminale va e deve essere fortemente condannato da parte di tutti. Tra l'altro quelle rivolte di cui parlava prima il consigliere Manicardi sono state oggetto e attenzione da parte anche di indagini, perché si dichiarava appunto che nel contesto della pandemia ci fosse la mano della criminalità organizzata volta a fare in maniera che ci fossero più rivolte in vari sistemi penitenziari, infatti non c'era solo quella di Sant'Anna. Ricordiamo che se non era grazie a un blindato che bloccava il portellone principale dell'accesso al carcere di Sant'Anna, la rivolta sarebbe stata molto più difficile da sedare.

Poi c'è un'altra parte, e vado verso la conclusione, ovvero quelli che sono i dati che ho elencato io, manovre che vanno a recuperare i vent'anni di fatto del nulla che è stato fatto, ma che non sono minimamente pervenuti all'interno di questo documento. Allo stesso modo, anche le varie attività che stiamo attenzionando a livello nazionale, non sono all'interno di questo documento, così come non c'è la parte di tutti quei detenuti che scelgono di non entrare in nessun tipo di recupero, perché ci sono anche quelli. Non si parla di quei detenuti che scelgono di colpire gli agenti della Polizia Penitenziaria, di quei detenuti che spacciano all'interno delle strutture carcerarie. Di fatto mi viene da dire che, se si parla di ideologia, anche qui ci tocca rimandare al mittente quella che è una dinamica che è evidenziata da questo stesso documento.

Vedete, quando si sta in carcere - non oso immaginare come si sta, perché per carità io ho avuto modo di visitarlo e francamente spero di non entrarci mai - ci sono delle regole, quelle regole sono delle leggi e quelle leggi vanno rispettate. Non ci deve essere nessun tipo di giustificazione per coloro i quali decidono di fare aggressioni, rivolte, assalti ad agenti della Polizia Penitenziaria. Attenzione, perché il messaggio che state dando è un messaggio molto pericoloso, molto pericoloso, soprattutto per quegli uomini e quelle donne che ci lavorano. Attenzione, perché noi dobbiamo fare in modo di essere almeno uniti sulla consapevolezza che, se sei un detenuto, sei all'interno di un carcere che ha delle regole chiare. Inutile ribadire che per noi la questione è semplicissima: chi sbaglia paga all'interno di una struttura che deve garantire determinate questioni, chi sbaglia all'interno della stessa Casa Circondariale dovrebbe pagare ancora di più, perché non è che se uno sta poco bene, aggredisce. Guardate, lo dico in conclusione, sono molto di più le aggressioni di quelle che escono ai danni del personale della Polizia Penitenziaria, e certo sono violentissime: olio bollente, lame. Di questo non ce n'è mai traccia, consigliere Barbari, nei suoi documenti. Mai. Queste “marchette” che passano all'interno di mozioni e interrogazioni, lei è liberissimo di farle, noi siamo liberissimi però di prenderne le distanze e di dire che ancora una volta si è persa un'occasione per dire la verità”.

Il PRESIDENTE: “Negrini, la invito ad usare altri termini. La lingua italiana è molto ricca, la parola “marchette” credo che sia utilizzata - non so se volutamente o no - assolutamente impropriamente. O ne usa un altro o la prossima volta si ferma a 5 minuti di parlare. Prego, consigliere Barbari, per la replica. Consigliera, prego”.

La consigliera DI PADOVA: “Mi sono intromessa all'ultimo in questo dibattito perché ci sono alcuni messaggi, alcuni concetti che puntualmente, quando si tratta di temi come questi, non sono assolutamente accettabili nel merito e nel metodo. Il tema carcere è stato un tema su cui noi ci siamo confrontati più volte in questo Consiglio comunale, in questa Consiliatura e nella Consiliatura precedente, e nessuno di noi in particolare nei banchi del centro-sinistra si è mai

minimamente sognato di retrocedere rispetto a quelle che sono le regole della convivenza civile. Queste regole che giustamente sono il pilastro non solo del sistema giustizia, del sistema penale, ma anche del vivere comunitario, ovvero che chi sbaglia debba pagare, che in base alla pena commessa si debba ricevere una pena che è evidentemente proporzionata, che non ci siano sconti per chi sbaglia. Questo noi non l'abbiamo mai messo in discussione.

Quello che abbiamo cercato di costruire in questi anni, e quello che abbiamo cercato di fare anche in questo dibattito, è di ricordare che, come diceva Voltaire - è stato anche ricordato, perché è un classico, da qualcuno prima - «Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una nazione». L'illuminismo, per il quale peraltro proprio l'Italia ha dato pagine importanti a questo tema, da Cesare Beccaria a Pietro Verri, ci ha insegnato che il modo migliore per costruire una società più serena per tutti è quella di prevenire il più possibile i reati o di fare in modo, qualora questi reati vengano commessi, di evitare che vengano reiterati. Peraltro vi ricordo che non si tratta solo di buonismo, ma si tratta anche proprio di convenienza collettiva, perché significa un investimento economico, un investimento sociale, un investimento culturale.

È più facile evitare che alcuni reati vengano commessi, quindi in realtà bisognerebbe partire proprio dal principio, ma è meglio rieducare piuttosto che dover per 20-30 anni intervenire sulla stessa persona che commette sempre gli stessi reati. Non conviene a nessuno. Non c'è solo una questione di diritti umani, c'è proprio una questione anche che riguarda l'economia e il come si sta in una comunità. Quindi noi per l'ennesima volta siamo costretti a fare questo piccolo circo in cui rimandiamo indietro le insinuazioni volgari che vengono fatte a nostro conto. Quando noi parliamo di diritti umani, a partire dai diritti dei detenuti - perché no, perché sono diritti umani anche quelli - e quando diciamo che in carcere si deve stare bene, noi lo diciamo perché è interesse di tutti che in carcere si stia bene. È interesse di chi in carcere ci lavora e di chi si trova in carcere, ahinoi, momentaneamente privato delle sue libertà personali.

Ci provo, anche se la tentazione è forte, a non fare il gioco dei condannati a vicenda dei rispettivi schieramenti, perché davvero è un gioco pericoloso che non ci fa onore in questo Consiglio. Se davvero dovessimo venire a fare le pulci, peraltro avreste potuto citare di peggio che non Lucano e la Salis - o di meglio, dipende dalle prospettive - perché se noi davvero dovessimo arrivare a citare i condannati in via definitiva che intervengono a nome del centrodestra, nelle pubbliche televisioni, qualcuno persino abbaiando, direi che ci metteremo su una strada che non ci porta da nessuna parte. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Possiamo chiudere questa interrogazione con l'intervento di Barbari per la replica. Prego, Consigliere”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie a tutti quelli che sono intervenuti per gli interventi, grazie all'assessore Camporota per l'ampia risposta e per aver richiamato il grido di allarme e sprone del Presidente della Repubblica. Partirei dal fatto che il Sant'Anna è pensato per essere una Casa Circondariale per persone in attesa di giudizio, e in questo senso è stato detto che il personale socioeducativo è adeguato. Il problema è che in realtà il Sant'Anna oggi è una casa di reclusione per persone condannate. L'interrogazione è stata semplicemente un modo per dare voce a un grido di dolore, non quello che ha detto Negrini, ma semplicemente per portare in un luogo pubblico, nel Consiglio Comunale, l'attenzione per i detenuti ma anche per le persone che lavorano al Sant'Anna. Noi vogliamo continuare a parlare di questo tema che ci sta a cuore e non lo lasceremo passare sotto silenzio.

Ne abbiamo già parlato, ne abbiamo parlato l'anno scorso, è stato uno dei primi atti fatti quando ci siamo insediati, la mozione di luglio che è stata discussa a settembre, la mozione di novembre, siamo andati in carcere, abbiamo fatto gli emendamenti al Bilancio. Quindi abbiamo fatto un'operazione di grande concretezza, cioè passare dalla indicazione politica alla modifica del Bilancio per impegnare delle risorse su questi temi. Vorrei ricordare una cosa di cui avevo già parlato. Avevo citato, direi a settembre, la voce dei penalisti modenesi per dare concretezza al tema. Negrini fa giustamente bene ad uscire se non gli interessa la voce del pensiero liberale, ma in quella sede gli avvocati Sola, Ricco e Brezigar avevano detto delle cose molto chiare all'interno di un evento pubblico a cui molti di noi hanno partecipato. Tra questi, che il sistema penale deve essere un sistema penale minimo, più efficiente e più garantito, e questa è la visione liberale del diritto.

Oggi non voglio riprendere questi concetti, volevo però citare un libro che mi è capitato sotto mano per caso, quindi ne riporto un paio di passaggi perché mi sembrano abbastanza centrati. «La prima notte che passai nella mia cella potei dormire poco, poiché in quell'accanto un prigioniero pianse sonoramente per parecchie ore di seguito, senza che nessuno se ne occupasse. L'impressione fondamentale rimasta fino ad oggi fu che i detenuti in attesa di giudizio fossero già trattati come criminali. La parte di gran lunga più numerosa dei detenuti in attesa di giudizio trascorre la giornata senza qualsivoglia lavoro, nonostante che la maggioranza ne faccia richiesta. Non si intraprende nessuna attività di utilità comune per i circa 700 prigionieri. I prigionieri, in parte molto giovani, sono costretti a subire danni fisici e morali per la mancanza di attività e di assistenza, specialmente nei lunghi periodi di solitudine». Ora, questo testo, che sembra abbastanza attuale, in realtà è un testo preso da Resistenza e Resa di Bonhoeffer in un passaggio in cui parla della sua reclusione, fa una relazione della sua rapporto sul carcere dopo un anno di reclusione a Tegel, in attesa di essere impiccato il 9 aprile 1945. Questo testo direi che dia il senso di quanto sia concreto il problema di oggi.

Noi oggi abbiamo un sistema carcerario che potrebbe essere quello che abbiamo letto in queste pagine, che è lontanissimo da quello che è scritto nella Costituzione e nelle leggi della Repubblica Italiana. Questo è il problema: la distanza tra quello che è scritto e enunciato sulle leggi del nostro Stato, e quello che poi viene praticato nella gestione delle strutture che sono affidate in mano allo Stato stesso. Questo credo che sia un problema fondamentale, su cui ciascuno può fare qualcosa. Io non voglio citare tutti i numeri, alcuni sono stati detti, ce ne sono tantissimi. In questi giorni ci sono stati ancora dei suicidi, su Il Dubbio, su l'Avvenire ci sono tantissimi numeri e li richiamo semplicemente in questo modo. Il fatto politico è che pochissimi giorni fa in Parlamento si è discusso di questi temi e le proposte di buonsenso di tutte le minoranze sono state bocciate da una maggioranza che si è limitata a ripetere quello che è stato detto anche qui oggi, cioè che c'è bisogno di fare delle nuove carceri. Su questo io capisco che si innervosiscano i colleghi di destra, però bisogna dire che sono gli operatori che dicono che queste risposte non funzionano, non lo diciamo noi. Sono i sindacati della Penitenziaria, gli avvocati, le associazioni, i garanti, i magistrati, cioè tutti i soggetti che operano nel settore.

Vi cito soltanto Gennarino De Fazio, segretario generale UILPA, su Il Dubbio di ieri, 23 marzo: «Gli annunci relativi alla costruzione di nuovi padiglioni da parte del Ministro della Giustizia rischiano di rivelarsi inutili. I nuovi padiglioni, ammesso che vengano effettivamente realizzati e messi in funzione, rappresenterebbero una goccia nell'oceano, visto che la situazione di sovraffollamento cresce alla media di 300 detenuti in più ogni mese, mentre le strutture e il personale restano insufficienti». Lo dicono loro, non lo dico io, e questo è il tema. Ovvero che noi oggi abbiamo 23 mila detenuti in Italia, tra cui anche quelli di Modena, che non hanno attività trattamentali significative, non hanno ore di socialità fuori dalle sezioni, non hanno percorsi d'inclusione e chiedono laboratori, officine, spazi, come è stato detto dal Garante nazionale che è

stato incontrato da Nordio. Non vengono chieste nuove carceri, ma carceri nuove. Questa è la situazione.

Sul fatto che ci sia un rapporto del 2024 del Garante, in cui si dice che secondo l'analisi comparativa relativa agli eventi critici di maggiore rilievo è ipotizzabile che, all'aumentare del sovraffollamento, si possa associare un incremento degli stessi eventi critici - in particolare quegli eventi che più di altri sono espressione di disagio detentivo, quali atti di aggressione, autolesionismo, suicidi e tentativi di suicidi - ci sono degli studi e dei dati che vengono detti. Questo è il punto politico perché in concreto abbiamo fatto un lavoro importante a Modena da tanti anni, è stato fatto anche con l'istituzione del Garante ed è stato proseguito in questa Consiliatura. Noi cerchiamo di dare delle risposte, il consigliere Pulitanò ha cercato di dire che non le vogliamo ma in realtà quelle che lui dice essere state bocciate, sono tutte contenute nella mozione che abbiamo approvato a novembre. Le sue proposte sono già state previste come indicazioni chiare.

Semplicemente oggi dobbiamo dirci con molta tranquillità che questa situazione occorre saperla fotografare. Le responsabilità politiche secondo me sono molto chiare, nonostante qualcuno alzi i toni per nasconderle. Noi possiamo tranquillamente fare delle cose e sono quelle che stiamo cercando di fare, le continueremo a fare e continueremo a portare l'attenzione del Consiglio Comunale su questi temi, fino a quando la situazione non migliorerà in maniera significativa. A Modena il territorio, anche grazie all'impegno di questo Consiglio, sta muovendosi, sta facendo delle cose, stanno venendo avanti dei bei progetti. Su questo vorrei semplicemente citare che «Il bene provoca bene», questa frase ha detto il Presidente dell'Ordine degli Avvocati due mesi fa quando ha presentato un seminario a cui ha partecipato anche l'Assessora sulle misure di comunità. Credo che questa sia la direzione giusta, cioè fare azioni che possano permettere alle persone di fare del bene, fare esperienze di bene. La pena unicamente afflittiva - e ho finito - produce soltanto altri danni, invece le azioni che sono utili e sono un investimento, come diceva la consigliera Di Padova, sono quelle che possono permettere di fare questo tipo di esperienza”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora, per l'intervento conclusivo”.

L'Assessora CAMPOROTA: “Una rapida replica. Ribadisco l'impegno dell'Amministrazione, ribadisco che il tema è il sistema carcerario nel suo complesso, quindi sulla certezza della pena vorremmo che fossero certi nel sistema carcerario l'attuazione di tutti i diritti previsti dalla Costituzione e anche la certezza della pena, sicuramente. Sul discorso della rieducazione dei detenuti, articoli 2 e 3 della Costituzione, siamo d'accordo, così come lo siamo sul fatto che il sistema carcerario nel suo complesso, quindi con riferimento non solo ai detenuti, ma sicuramente al corpo della Polizia Penitenziaria, ai funzionari dell'area giuridico-pedagogica, richieda una particolare attenzione.

Nel chiudere vorrei rivolgermi proprio alla concretezza della destra, quindi richiamando quel che ha detto la consigliera Rossini: la caratteristica del centro-destra è la concretezza. Quindi chiedo a voi, ora che abbiamo parlato di quest'impegno del nuovo Governo e del Parlamento, nell'attesa però della realizzazione delle nuove carceri - i tempi non sono brevissimi - chiedo che seguiate anche i lavori di ristrutturazione del carcere. Il carcere di Modena ne ha davvero bisogno, perché anche tante misure alternative non si possono realizzare proprio per carenze della struttura. Le visite ci confermano molte carenze, molte situazioni che si risolverebbero con interventi anche immediati a carico dell'amministrazione penitenziaria e per i quali si dice che mancherebbero i fondi. Chiedo quest'impegno, visto che in questo momento al Governo e nel Parlamento la maggioranza siete voi. Altro impegno è sui numeri assolutamente insufficienti, su questo siamo d'accordo, degli agenti di Polizia Penitenziaria e dei funzionari di area giuridico-pedagogica, così come il sovraffollamento. Sono dati concreti, su quali magari anche un impegno concreto

sicuramente vi vedrà presenti. Altro argomento riguarda il volontariato, sostenendo il volontariato modenese in senso concreto. Posso testimoniare che domani avrò una riunione di coordinamento con tutte le associazioni del volontariato anche del carcere, quindi un impegno anche maggiore del territorio modenese sicuramente troverebbe modalità di applicazione.

Infine mi rivolgo consigliere Bertoldi, al consigliere Pulitanò, al consigliere Negrini: aspettiamo le risposte del Governo e del Parlamento, ce l'avete promesso, quindi rispetto a tutto l'impegno sicuramente riferirete a questo Consesso. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessora”.

**PROPOSTA N. 292/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO CHIARIMENTI RELATIVI
ALLE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA
PER I CONDUTTORI DI MONOPATTINI ELETTRICI DA PARTE DEGLI AGENTI
DELLA POLIZIA LOCALE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: “Procediamo e passiamo all'interrogazione, proposta numero 292/2025, presentata dal consigliere Bertoldi, ad oggetto: «Chiarimenti relativi alle modalità di applicazione del nuovo Codice della Strada per i conduttori di monopattini elettrici da parte degli agenti della Polizia Locale». Prego, Bertoldi, per l'illustrazione.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Segnalo soltanto che questa è un'interrogazione urgente, non risultava nell'oggetto della convocazione del Consiglio, ma era un'interrogazione urgente. Premesso che sabato 14 dicembre 2024 è entrato in vigore il nuovo Codice della Strada, che ha l'obiettivo di ridurre la mortalità e gli incidenti stradali: nel 2023 in Italia ci sono stati 3185 feriti e 21 morti tra i conducenti di monopattini elettrici.

Nel 2024 a Modena la sola Polizia Locale ha rilevato complessivamente 2193 sinistri con 8 persone decedute e 1214 feriti, tra cui alcuni conduttori di monopattino. Il nuovo Codice prevede una parte espressamente dedicata all'utilizzo dei monopattini elettrici. Oltre ai pregressi obblighi, è imposto il possesso di una regolare assicurazione, l'uso del casco omologato, la dotazione della targa, i limiti di velocità di 50 km all'ora e l'utilizzo soltanto nelle strade urbane.

Ricordato che il nuovo Codice della Strada ribadisce che l'uso del monopattino elettrico è inteso come mezzo individuale e che è pertanto vietato trasportare altre persone, animali o oggetti di qualsiasi tipo, valigie, borsoni ecc., che possono compromettere una guida stabile e sicura. È vietata la circolazione dei monopattini contromano e sui marciapiedi, dove è peraltro vietato parcheggiare. I monopattini devono rispondere a requisiti tecnici specifici, quali potenze inferiore a 0,50 kW, devono essere dotati di regolatori di velocità configurabili a 6 km/h e 20 km/h, devono presentare impianti frenanti su entrambe le ruote, dispositivi di illuminazione anteriore e posteriore, frecce di direzione luminosa, eccetera.

Considerato che a Modena non è inusuale, anche in questi giorni, vedere sfrecciare i monopattini per marciapiedi, anche sotto i portici pedonali del collegio, mi è capitato più volte, e vedere il circolare conduttore senza casco che trasporta un passeggero. Anzi, posso dire che mentre venivo qua in Consiglio Comunale, in Via Tagliazucchi ho visto due ragazze sullo stesso monopattino, tutte e due senza casco, quindi per dire che è una cosa abbastanza usuale. Spesso questi mezzi vengono parcheggiati dove è vietato, creando difficoltà ai pedoni e creando vere e proprie barriere alla mobilità dei disabili o alle mamme con le carrozzine.

Ritenuto che, sebbene debbano uscire alcuni decreti applicativi, ciò non significa che le forze di Polizia e il corpo della Polizia Locale siano dispensati dall'applicazione delle norme vigenti, almeno per quanto riguarda le violazioni più evidenti, ad esempio la mancanza del casco, la circolazione di questi mezzi in luoghi a loro interdetti, trasporti di passeggeri e oggetti, eccetera. Questi mezzi che fino a ieri non necessitavano di documenti, come ad esempio l'assicurazione, sono stati spesso utilizzati per la mobilità anche di spacciatori e di immigrati irregolari.

Si chiede al Sindaco della Giunta se siano stati svolti da parte del comando della Polizia Locale corsi di informazione specifici agli agenti sull'applicazione del nuovo Codice della Strada. Se siano stati definiti nuovi protocolli operativi da adottare per i controlli da fare ai monopattini elettrici, compresi dalla scelta dove eseguire i posti di controllo, il posizionamento del personale a

partire dall'agente di copertura, la modalità di arresto dei veicoli, cosa fare in caso di non rispetto dell'alt o in caso di inseguimento, a tutela in primo luogo della sicurezza degli agenti.

Quanti controlli sono stati eseguiti nei confronti dei conduttori dei monopattini elettrici dall'entrata in vigore del nuovo Codice ad oggi e quante sanzioni sono state comminate? Dico di sollecitare il comando del corpo della Polizia Locale di Modena ad una più cogente e puntuale applicazione delle nuove norme, considerando che possono assicurare una maggiore sicurezza sulle strade, sulle piste ciclabili e sui marciapiedi del Comune di Modena. Inoltre, se è possibile avviare una campagna di sensibilizzazione all'uso responsabile dei monopattini elettrici”.

Il PRESIDENTE: “Ringrazio. La parola all'Assessora per la risposta”.

L'assessora CAMPOROTA: “Grazie, Presidente. Grazie, consigliere Bertoldi. A seguito dell'entrata in vigore della legge 25 novembre 2024 n. 177 di riforma del Codice della Strada, il Comando di Polizia Locale ha immediatamente provveduto a divulgare a tutto il personale una comunicazione in servizio ad hoc dal titolo: «Modifiche al Codice della Strada disposte dalla Legge 177/2024 - Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione al Codice della Strada, di cui al D.Lgs. 30.04.1992 n. 285» contenente le novità della legge di riforma.

A seguito delle numerose richieste pervenute dai singoli, è stata poi autorizzata la partecipazione degli stessi operatori a corsi gratuiti offerti da soggetti qualificati, ma al fine di assicurare una formazione omogenea con indicazioni operative uniformi agli operatori del corpo, il Comando di Polizia Locale ha comunque programmato, in accordo con la Scuola Interregionale di Polizia Locale, corsi di formazione specifici per 180 agenti. Tali corsi sono stati calendarizzati a partire dallo scorso febbraio e sono ancora in corso.

Come citato nelle premesse dell'interrogazione, la recente riforma manca ancora di diversi decreti attuativi che permettano la piena operatività sul versante sanzionatorio. In tema di monopattini, la riforma è intervenuta su alcuni articoli della Legge n. 160/2019, ad esempio sull'articolo 75 quater, che prevede l'obbligatorietà di un contrassegno identificativo, il targhino, e di relativa copertura assicurativa, ma tali previsioni non sono immediatamente accertabili in quanto richiedono un decreto attuativo del Ministero dei Trasporti.

Poiché la circolazione dei monopattini avviene principalmente in centro storico, è in tale area che si concentrano i controlli da parte degli operatori di Polizia Locale della zona 1, in particolare sotto i portici e sui marciapiedi. Dall'inizio del mese di marzo i controlli vengono eseguiti anche dal personale in moto, soprattutto nelle zone extraurbane, dove la circolazione ai monopattini è interdetta. Le modalità di controllo citate dall'interrogante seguono le regole impartite durante l'addestramento operativo fornito dalla Scuola di Polizia nell'ambito del corso di prima formazione somministrato e neoassunti, procedure operative che vengono riprese ciclicamente durante le fasi di addestramento del Corpo.

Dall'entrata in vigore della legge di riforma, sono stati eseguiti numerosi controlli, prevalentemente in centro storico, accertamenti che hanno portato a elevare 33 sanzioni al Codice della Strada nei confronti di conducenti di monopattino elettrico, per irregolarità rilevate soprattutto in tema di mancato uso del casco protettivo e del trasporto del passeggero. Come sempre, il Comando è impegnato sia nell'ottica del controllo che nell'azione preventiva di informazione alla cittadinanza nelle scuole. Oltre alla formazione degli studenti nell'ambito dell'educazione stradale, in data 15 febbraio 2025 è stato allestito il gazebo della Polizia Locale in Piazza Matteotti, punto strategico del centro storico, ma anche punto di osservazione di transito per veicoli e pedoni, nell'ambito della cui iniziativa sono stati distribuiti nuovi opuscoli sul tema monopattino elettrico.

Consigliere Bertoldi, gliene ho portato uno, così gliene faccio omaggio, l'informazione è fondamentale.

Tali brochure sono state distribuite al fine di fornire corrette informazioni ai cittadini circa le novità non solo sul monopattino, ma anche sul resto della riforma al Codice della Strada. Questa campagna informativa aveva già preso avvio durante le fiere di Sant'Antonio e di San Geminiano, in occasione delle quali era stato predisposto il gazebo della Polizia Locale. Il volantino che le ho fatto vedere è stato anche oggetto di diffusione attraverso i canali social della Polizia Locale. Sono state previste poi campagne di sensibilizzazione presso sedi di associazioni interessate e che possono intercettare le fasce di popolazione che utilizzano di più questi mezzi di trasporto, con cui è stata organizzata una formazione specifica sempre sull'uso del monopattino. Al termine della campagna informativa è stata poi organizzata alla fine dello scorso febbraio una settimana di controlli sul tema della sicurezza stradale e, nello specifico, proprio sulla circolazione dei monopattini elettrici. I controlli, che hanno interessato anche i dispositivi di equipaggiamento di tali mezzi di circolazione, sono stati effettuati prevalentemente nell'area del centro storico, lungo l'asse di Via Emilia Centro, con posti fissi nei luoghi di passaggio come Largo Sant'Agostino, Piazza Mazzini, Piazza Matteotti, Corso Canalchiario e Piazza San Francesco. Durante la campagna mirata sono stati sottoposti a verifica 35 monopattini e altrettanti conducenti, sono state elevate 15 sanzioni per il mancato rispetto della relativa norma specifica.

Consigliere Bertoldi, la ringrazio per lo spunto che ha voluto fornire in quanto mi ha dato modo di illustrare l'attività svolta dalla Polizia Locale anche in questo settore, che ringrazio. Tengo a dire comunque che tali attività di controllo rientrano nell'ambito di un'attività ordinaria del Corpo, attività sicuramente di rilievo, che viene svolta compatibilmente con tante esigenze di servizio e con il consueto impegno. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bertoldi, per la replica”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Io mi considero soddisfatto della risposta dell'Assessore. La mia interrogazione era di gennaio ed effettivamente ho visto che forse anche questa interrogazione ha contribuito a sensibilizzare l'Amministrazione comunale e il corpo della Polizia Municipale al tema. Infatti appunto a febbraio è stato reso noto dal Comando della Polizia Locale che a partire dal 17 febbraio sarebbero stati effettuati dei controlli proprio su questo tema. Tra i controlli che sono stati fatti, è effettivamente emerso che circa un conducente su tre che è stato fermato non portava il casco. Quindi, già per il fatto che cominciano a essere dei controlli, ho visto come percezione che sono aumentate le persone che indossano il casco per la sicurezza dei cittadini che decidono di utilizzare questo mezzo di trasporto.

Ovviamente siamo in attesa di tutti quei decreti applicativi che renderanno un pochino più chiara l'applicazione del nuovo Codice della Strada su questi temi, sono circolari e decreti che dovranno uscire nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Questo finalmente regolarizzerà un aspetto della mobilità della città, perché è una mobilità soprattutto urbana questa che aveva bisogno di essere in qualche modo regolata”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi, proseguiamo con i lavori”.

**PROPOSTA N. 582/2025 INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL
CONSIGLIERE NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: UTILIZZO IMPROPRIO DI
MEZZI DI COMUNICAZIONE RISERVATI AL COORDINAMENTO E AL
CONTROLLO DI VICINATO**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla proposta 582/2025, interrogazione del consigliere Negrini avente ad oggetto: «Utilizzo improprio dei mezzi di comunicazione riservati al coordinamento e al controllo di vicinato».Prego per l'illustrazione.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. L'interrogazione era un'interrogazione urgente e ha come oggetto l'utilizzo improprio dei mezzi di comunicazione riservati al coordinamento e al controllo di vicinato. Premesso che l'importanza e la missione del coordinamento di controllo di vicinato, che di fatto si occupa di rappresentare, coordinare e gestire le varie zone in cui è presente il controllo di vicinato è riscontrabile anche all'interno del Patto per Modena sicura, pagina 6, articolo 1, Finalità e Obiettivi, pagina 9, articolo 6, Polizia di prossimità e sviluppo di comunità. La funzione delle chat del coordinamento di controllo di vicinato, come di ogni mezzo di comunicazione, di ogni singola chat, di ogni quartiere dove è presente il controllo di vicinato, hanno come fine rendere più celere comunicazioni istituzionali in ambito specifico di sicurezza e affini e raccogliere in maniera celere e comune le segnalazioni dei cittadini, così da collaborare per ridurre il fattore di rischio sul territorio.

La Prefettura è informata della presenza del coordinamento di controllo di vicinato in città e i singoli controlli di vicinato, condividendone il fine volto a favorire lo sviluppo di una cultura della partecipazione alle tematiche della sicurezza urbana e della collaborazione attiva dei cittadini attraverso una comunicazione efficace, veloce e organizzata. Il coordinamento del controllo di vicinato... come ogni gruppo singolo di gruppo di controllo di vicinato, nascono in forma del tutto apolitica e apartitica. Rilevato che all'interno di numerose chat - e questo è il motivo per il quale è stata presentata questa interrogazione urgente - di vicinato è stata sponsorizzata un'attività politica, nella fattispecie una manifestazione sulla sicurezza di cui sempre all'interno dei canali riservati è stato fornito ora e luogo di ritrovo percorso del corteo e richieste di partecipazione. Come evidenziato da numerosi appartenenti ai vari gruppi che hanno denunciato un utilizzo improprio della comunicazione del controllo di vicinato.

Rilevato che, a seguito delle evidenze riportate dalla stampa che riportavano la nostra contrarietà a tale utilizzo e annunciavano questa imminente interrogazione, veniva sempre all'interno dei gruppi riservati di controllo di vicinato espressa tramite nota audio e messaggi la contrarietà alla nostra posizione sugli stessi soggetti che in precedenza avevano sponsorizzato la stessa manifestazione, procedendo ad una valutazione politica sempre in canali ufficiali comunicativi riservati ad altro. Su questo apro e chiudo una parentesi: in sede di presentazione, chiaramente noi siamo in possesso di tutti i contenuti che abbiamo menzionato e, qualora per l'Assessore sia necessario averli, non avremmo nessun problema a fornirli. Tale situazione si è verificata anche a seguito della manifestazione con un'ulteriore messaggistica sempre da parte delle stesse organizzazioni, volta ad esaminare nuovamente la situazione politica nonostante molteplici appartenenti agli stessi gruppi abbiano più volte espresso contrarietà a tale utilizzo dei canali del controllo di vicinato. Molteplici cittadini ci hanno contattato in qualità di rappresentanti del Comune facendoci pervenire messaggi e note audio, quello che dicevo prima, di cui siamo in possesso.

Vado al dispositivo. Si interrogano quindi il Sindaco e la Giunta per sapere innanzitutto se la Giunta fosse consapevole di tale situazione; se la richiesta di manifestare pervenuta alle istituzioni competenti risulta essere anonima per conto del coordinamento del controllo di vicinato e

semplicemente del controllo di vicinato; se si conviene che i coordinatori di vicinato risultino essere apolitici e apartitici; se esiste un vademecum operativo volto a disporre l'utilizzo della comunicazione e dell'operatività del coordinamento del controllo di vicinato di singoli gruppi, e, se no, perché; se si intende procedere nel sollevare da eventuali incarichi all'interno del controllo di vicinato coloro i quali hanno provveduto a condividere e sponsorizzare l'iniziativa politica utilizzando anche tali canali per evidenziare ed esaminare sempre politicamente il fine dell'iniziativa - molti sono presenti qui, li saluto, oggi sono senza cartelli, l'altra volta avevano i cartelli, se li sono anche dimenticati, quindi non dimenticatevi niente oggi - oltre ad attaccare coloro i quali hanno espresso perplessità in merito a tale modalità.

Il PRESIDENTE: “Facciamo finire Negrini. Ha finito? Prego, Assessora, per la risposta”.

L'Assessora CAMPOROTA: “Grazie Presidente, grazie consigliere Negrini. Il controllo di vicinato o controllo di comunità è un progetto nato con lo scopo di rafforzare la collaborazione tra i cittadini e le istituzioni in modo che i primi, tenendo d'occhio gli spazi in cui vivono, possano offrire alle seconde e alle istituzioni contributi qualificati in termini di segnalazioni. L'obiettivo è quello di dare ai cittadini la possibilità di collaborare in modo attivo per la sicurezza del proprio territorio. Nessuno conosce la propria via e il proprio quartiere meglio di chi ci abita, nessuno più dei residenti è in grado di osservarne le anomalie.

Il successo di un progetto di controllo di vicinato è dato dall'impegno a collaborare ciascuno per i propri compiti: collaborare tra vicini, collaborare con le polizie locali e con le istituzioni più in generale. I cittadini diventano quindi sentinelle sul territorio per captare ciò che non sta funzionando e cosa potrebbe mettere a rischio la sicurezza di un'area e, di conseguenza, di tutta la comunità. Una corretta collaborazione tra le parti è la chiave per il successo dell'iniziativa. Il disciplinare della Regione sul controllo di vicinato al Capitolo 3 declina il codice di comportamento che ogni appartenente al gruppo deve osservare nel rispetto degli obiettivi descritti fin qui. Per fare un ripasso veloce: è necessario che nelle chat vi sia il rispetto delle pari opportunità e delle differenze e che sia promossa e favorita la partecipazione e il contributo di tutti. Si deve evitare di diffondere e agevolare la diffusione di notizie che creino allarme sociale, non rendere la propria partecipazione al gruppo un peso per gli altri attraverso un utilizzo fuori misura della chat o dei mezzi di comunicazione. Gli aderenti ai gruppi poi devono evitare o segnalare conflitti di interesse e non approfittare del gruppo per promuovere se stessi o le proprie attività commerciali o politiche.

Al Capitolo 6 delle già menzionate linee guida si parla della regolamentazione della chat del controllo di vicinato, norme che sono state riprese dalla Polizia Locale di Modena in un disciplinare che, tra le altre regole, prevede che gli appartenenti al controllo di vicinato non facciano un uso improprio delle chat. Chiariti questi concetti basilari, voglio arrivare al punto delle interrogazioni e mi rivolgo direttamente all'interrogante. Consigliere, il controllo di vicinato è un'unione di cittadini che volontariamente si riuniscono e che individuano tra di loro un coordinatore, che nel gruppo è quello maggiormente disponibile a farsi carico della gestione delle segnalazioni, nonché a partecipare agli incontri che periodicamente si svolgono.

In merito al “Corteo della discordia”, come è stato definito dai giornali, la Prefettura ci ha informato che la comunicazione della manifestazione con Corteo, organizzata per sensibilizzare le istituzioni locali sulla sicurezza cittadina, è pervenuta alla locale Questura dalla signora Bernardo Antonietta in qualità di privata cittadina, la quale ha poi di sua iniziativa coinvolto altri cittadini, alcuni dei quali svolgono ruoli attivi nel controllo di vicinato. La partecipazione all'evento da parte di questi ultimi si può stimare intorno al 15% circa rispetto al totale dei coordinatori del controllo di vicinato. Sicuramente si è rilevato il protagonismo eccessivo di alcuni dei coordinatori del controllo di vicinato, 3-4 su 102, i quali non solo hanno disatteso alcune delle regole contenute nelle linee

guida regionali del controllo di vicinato, ma soprattutto hanno minato il patto di fiducia sia con la Polizia locale, sia con le istituzioni comunali, non per aver esternato le loro preoccupazioni organizzando un corteo, ma per non aver percorso la strada prevista, ovvero trasferire le loro preoccupazioni e istanze alla Polizia locale, che è il loro referente diretto.

Sinteticamente ripercorro le modalità attraverso le quali un cittadino assume volontariamente l'incarico di coordinatore. Nella fase iniziale al candidato coordinatore che formalizza la richiesta di creare un nuovo gruppo vengono illustrati dalla Polizia Locale i principi generali da osservare nello svolgimento dell'incarico. Durante la fase di iscrizione, al nuovo coordinatore vengono forniti i contatti dell'ufficiale della Polizia Locale referente nel quartiere di interesse e vengono impartite istruzioni relativamente alla tenuta della chat interna al gruppo che rimane comunque sempre gestita - lo ribadisco - sotto la sua diretta responsabilità - lo sottolineo - dal coordinatore del controllo avvicinato e non dalla Polizia Locale e istruzioni in merito alle relazioni che il coordinatore dovrà tenere con l'ispettore della Polizia Locale di riferimento.

Ma volendo individuare anche qualche mia personale mancanza, pur in una fase transitoria di cambiamenti ai vertici della Polizia Locale che certamente ha determinato qualche difficoltà organizzativa e comunicativa, mi sono resa conto che, pur avendo incontrato personalmente in due occasioni i coordinatori in ottobre e in dicembre dello scorso anno, questo non è bastato rispetto alle aspettative su una formazione generale mirata all'aggiornamento e sulla rivitalizzazione dell'attività dei coordinatori. Ma c'è la volontà di recuperare: nel corrente mese di marzo sono previsti tre incontri con i coordinatori suddivisi per zone. Si parlerà di che cosa è il controllo avvicinato e a cosa serve, delle linee guida della Regione Emilia-Romagna, della mappatura dei gruppi del controllo avvicinato, dei rapporti tra Polizia Locale e controllo avvicinato, delle modalità di comunicazione e di gestione delle chat che sono sotto la responsabilità dei coordinatori. Inoltre di come segnalare e raccogliere le segnalazioni, della prevenzione dei furti e truffe agli anziani, della micro criminalità minorile, della diffusione delle immagini in chat e del delicato argomento della privacy. Sarà quella l'occasione anche per verificare chi effettivamente è disponibile a svolgere questo ruolo fondamentale di cittadinanza attiva ed è interessato a portare avanti un impegno che richiede responsabilità ed equilibrio, ma che soprattutto non deve prestare il fianco a strumentalizzazioni politiche.

In base a quello che emergerà, col Comandante della Polizia Locale in arrivo, faremo le opportune valutazioni, ognuno per la parte di competenza, sia sulla necessità di predisporre linee guida che delineino in maniera più circoscritta il ruolo dei coordinatori, sia su una possibile riorganizzazione dell'intero strumento”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie, Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza ed intervengo io”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

Il consigliere MANICARDI: “Credo che il controllo di vicinato sia uno strumento utile, tant'è che quando sono stati istituiti ero allora un vicepresidente di circoscrizione di quartiere - si chiamavano già così - e ho contribuito con il resto del Consiglio a far sì che sul quartiere 4 nascessero tanti di questi controlli di vicinato, ma che fossero controlli di vicinato mirati a rappresentare le zone più in difficoltà, creando poi le condizioni anche per le zone che lo erano meno. Negli anni credo che questo strumento abbia dato più volte prova di essere utile alle Forze dell'ordine, all'Amministrazione, a tutti coloro che sono parte attiva all'interno della gestione della

sicurezza, appunto per essere radicati sul territorio e andare a coprire tutte quelle informazioni che sono necessarie strada per strada, affinché si possa essere incisivi all'interno dei nostri rioni e dei nostri territori. Chiaramente, come ogni strumento che inizia ad avere un'età e che inizia ad avere anche dimensioni notevoli rispetto a quelle che erano quelle iniziali - all'inizio erano pochini, adesso sono invece davvero numerosi, sia il numero di chat, sia il numero di partecipanti dentro queste chat - chiaramente, come ogni cosa, ha bisogno di una revisione, come giustamente diceva l'Assessora nella risposta che condividiamo e ci rende soddisfatti, chiaramente.

Dicevo quindi che è necessario, con l'aiuto anche di quelli che saranno gli esponenti tecnici e non solo politici che hanno in mano la gestione della sicurezza, ma anche per quanto riguarda la nostra Amministrazione comunale, mettere mano su quelle che sono le regole con cui si gestiscono i controlli di vicinato. Questo per far sì che continuino ad essere strumenti utili al territorio, che continuino ad essere strumenti attrattivi verso una partecipazione della cittadinanza e che non siano invece visti come luoghi da cui star lontano, perché magari ci sono troppi messaggi. A me è capitato ad esempio, facendo parte del mio controllo di vicinato, nel senso che dove abito da residente vi sono dentro, e leggo sempre con attenzione quello che viene scritto. È chiaro che alle volte può capitare che qualcuno veda di cattivo occhio eventuali messaggi che possono circolare, non per forza politici, anzi nel mio caso non è mai successo, ma messaggi che qualcuno considera inefficaci sul tema della sicurezza.

Pertanto è bene andare a mettere certe regole su quelli che possono essere i contenuti che circolano all'interno di queste chat, evitando che circolino messaggi che riguardino le problematiche sul territorio più in senso lato, ma che si concentrino su quelle che sono effettivamente le questioni di sicurezza. Purtroppo, e vado a concludere, nelle ultime settimane si è visto un po' di tutto all'interno dei social, in particolare del dinamismo di persone che evidentemente fanno parte anche loro di controllo di vicinato e hanno attaccato i loro colleghi, eccetera. Io credo che questa cosa sia sbagliata, nel senso che giustamente l'interesse a discutere quello che è, per chi fa parte del controllo di vicinato, debba essere questo strumento ma deve però verificarsi all'interno delle sedi opportune, non sui social, non sui giornali. Altrimenti si fa un gioco, da parte di queste persone, al pari di quello che loro sostenevano essere qualcosa che non dividevano e anzi attaccavano. Quindi credo che serva ricondurre tutta questa discussione nei dovuti canali, nelle dovute modalità, affinché si possa davvero agire come Amministrazione comunale, non contro ma insieme a coloro che animano le chat del controllo di vicinato, per far sì che questo strumento possa essere sempre più aderente a quelle che sono le necessità del nostro territorio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Prego, Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie. Sono d'accordo con tutto quello che è stato detto fino adesso, anche se proveniente da parti diverse. In particolare trovo la risposta dell'assessore Camporota corretta ed equilibrata, un po' me ne preoccupa perché è la seconda volta oggi che sono in linea con le sue posizioni. Chi ha fatto uso della chat in maniera un pochino discutibile, ha secondo me male interpretato il significato semantico della parola “apolitico” confondendolo con apartitico. Credo che una volta chiarito questo, rientrando in un normale utilizzo delle chat, le questioni possano essere risolte. Ritengo che lo strumento dei gruppi di vicinato sia uno strumento importante per assicurare una maggiore sicurezza della città e una partecipazione dei cittadini alla vita della città, quindi questo ruolo secondo me è importante, va valorizzato ulteriormente per quanto possibile. Proprio per questo è importante che venga mantenuta, da parte di questi organismi, una certa neutralità, perché altrimenti succede che si creano poi delle divisioni anche all'interno degli stessi gruppi di vicinato: c'è uno che la pensa in un modo, l'altro che favorisce una parte politica o si favorisce quell'altra. Questo non va bene, noi dobbiamo appunto pensare che i gruppi di vicinato sono qualcosa che ha un oggetto, un obiettivo concreto, che è quello di limitare

nel limite del possibile la criminalità nella nostra città e hanno i loro referenti istituzionali, che sono appunto la Polizia Locale, l'Assessore e gli organi deputati ad occuparsi di questi temi. Penso che quindi un chiarimento in questo senso sia importante, quindi credo che anche questa interrogazione abbia avuto un'utilità, contribuendo ad un chiarimento delle posizioni superando le eventuali polemiche che ci sono state in queste ultime settimane”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Bertoldi. Prego, consigliere Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Io ho un momento di perplessità, signor Presidente e signor Sindaco, perché non ho capito se questa sera dobbiamo analizzare la struttura e le finalità del controllo di vicinato o se invece dobbiamo riferirci a un episodio, che è quello della famosa manifestazione. Giovanni Bertoldi ha...”.

Il PRESIDENTE: “Balestrazzi, scusa ti interrompo un attimo. Per riprendere in Aula bisogna essere giornalisti, altrimenti no”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Parenti non puoi, siediti”.

Il PRESIDENTE: “Porta pazienza. Grazie, Balestrazzi, che mi ha aiutato. Prego. L'intervento di Balestrazzi, lo dico a Parenti e a tutti gli altri, come tutti gli altri che ci saranno e ci sono stati, si trovano nel sito e si vedono anche meglio. Prego, Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Quindi ho due minuti di più per la sua interruzione e quella di Parenti, facciamo il recupero come nel calcio. Bertoldi è stato zitto per una settimana perché era al fresco ed ha sbagliato sicuramente tema, anche se ha posto un accento su una questione importante, che è quella di che cos'è la politica. Mentre ascoltavo il consigliere Negrini, mi veniva in mente che nei bar e nelle Case del Fascio, al tempo del Ventennio, c'era scritto: «Qui non si parla di politica». La stessa onorevole Dondi sul giornale ha detto che non si può parlare di manifestazioni che siano politiche.

Consigliere Negrini, vuole un time out per spiegare al consigliere Pulitanò, che ha parlato prima sul carcere, che quello della sicurezza è un problema politico e voi avete presentato dieci interpellanze o undici, da quando è iniziata questa Consiliatura. Bisogna che vi mettiate d'accordo se è un problema politico. È un problema politico, non solo di questa città, ma direi in tutte le città del mondo occidentale, perché in quelle altre la risposta della Polizia è completamente diversa. Allora, se è un problema politico, è giusto che i cittadini, che possono anche essere degli animali politici, decidano di fare una manifestazione pubblica, autorizzata, come ci ha spiegato l'Assessore, secondo i crismi delle regolarità, il Prefetto l'ha riscontrato.

Allora vi chiedo: questi cittadini che sono impegnati nei comitati sulla sicurezza, che sono impegnati nel controllo di vicinato, per fare manifestazioni politiche cosa dovrebbero fare? Dimettersi dai comitati o dimettersi dal controllo di vicinato? È questo che bisogna che ci chiediamo. O per il fatto di avere un'idea politica, o di avere una proposta politica, automaticamente non si può fare un'iniziativa così? Il problema è un altro, che è quello opposto del consigliere Negrini, ovvero proprio delle tecnologie a disposizione del comitato. Va bene, hanno sbagliato. Abbiamo parlato prima del carcere, quindi consigliere Negrini, onorevole Dondi, a cosa li vogliamo condannare per questo errore? Perché poi, voglio dire, non hanno recato danni assolutamente, perché sono gratuiti ormai gli interventi in chat, quindi non hanno commesso assolutamente nessuna colpa. Non c'erano riferimenti a partiti politici.

Io ho partecipato, Manicardi - che è più prudente di me, perché aspira ad essere fatto vescovo o qualcosa del genere - era a margine della manifestazione, la seguiva dai portici ma non si è compromesso, non è stato coinvolto nessuno, quindi non vedo dove sia il problema. Vuol dire fare, come ha detto il consigliere Negrini - non uso quella parola perché se no il Presidente mi manda via - questa da parte vostra è una «etta» sui giornali, strumentalizzata da mezzi di informazione e da cittadini che hanno una visione politica contraria a questa maggioranza. Non si rendono conto, questi giornali e questi cittadini, che questa maggioranza, consigliere Negrini, è cambiata e non è quella che c'era prima. Tant'è che Silingardi era di minoranza allora, noi eravamo destinati alla panchina.

C'è un problema dove non mi trovo d'accordo né con l'Assessore né con Manicardi, perché bisogna che ci mettiamo bene in testa una cosa: cosa sono i controlli di vicinato? I controlli di vicinato non sono organi dell'Amministrazione, sono strutture di volontari. Allora quando il consigliere Manicardi propone la revisione dei controlli di vicinato, a me viene in mente purtroppo un'altra parola che fa rima con revisione, che è razionalizzazione. Quando nelle aziende c'era la razionalizzazione, tagliavano le teste e lasciavano a casa la gente. Noi bisogna che ci poniamo un problema tutti, come classe politica, di fronte a un abbandono dell'interesse dei cittadini nei confronti della politica che non vanno a votare: dobbiamo imparare ad ascoltare di più, dobbiamo evitare di avere strumenti che siano burocratizzati e che non inducono alla partecipazione. Riflettiamo su questi. Se qualcuno magari usa dei mezzi dell'Amministrazione, come i social, per dare comunicazione di una manifestazione, non è una colpa grave, così come non era una colpa grave se uno utilizzava il telefono del posto di lavoro per fare la telefonata. Questa è una riflessione che dobbiamo veramente fare”.

IL PRESIDENTE: “Grazie, Ballestrazzi. La parola al consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, è un po' che mi iscrivo e mi cancello, perché secondo me questa interrogazione è l'occasione giusta. Fa parte di quelle serie di azioni, che, oltre ad andare sui giornali per fare alcuni stimoli - ma questo fa parte del gioco della politica, che per alcuni è una cosa intragiornaliera e per altri invece ha 10 anni, ma a parte questa cosa - fa parte di quell'aumento della temperatura lento e costante che viene fatto dentro una democrazia che sta diventando una democrazia. Quindi, come diceva Popper, non bisogna tollerare gli intolleranti.

Siamo d'accordo sul fatto che forse quello non fosse il gruppo giusto dove fare questa cosa, ma siamo al punto per cui io, libero cittadino, che faccio volontariamente un'attività gratuita - tra l'altro il controllo di vicinato per la famosa sicurezza, diamogli anche dei teaser, già che ci siamo, a questi signori - fa una condivisione che può essere considerata poco di *netiquette*, può essere considerata non idonea. Certo, però torno al punto: quindi a che cosa li condanniamo? All'espulsione dai gruppi del vicinato? Non possono più fare i poliziotti? Non possono fare il Consigliere comunale in futuro? Ci dobbiamo domandare che senso ha. Va bene parlare degli accessi, se no iniziamo a fare queste chat, ci mettiamo l'intelligenza artificiale e mettiamo dei controlli. Quando c'è la sinistra, giù botte a quelli di destra, quando c'è la destra giù botte a quelli di sinistra. Non è la società che, perlomeno a sinistra, ci immaginiamo. Quindi comprendo la ripresa, ma penso che sia il luogo già troppo in alto per questa analisi, perché un cittadino attivo secondo me può poter sbagliare e deve avere la possibilità di essere attivo, quindi di parlare anche delle proprie cose. Ci sono dei contesti in cui si possono parlare di alcune cose e in altri no?

Ho lasciato 5 secondi di silenzio per renderci conto di cosa stiamo parlando. È un periodo, una direzione in cui non vogliamo andare. Questa cosa però fa parte e qua mi collego - mi avete visto apparire, per chi era attento - ad una serie di commenti di sottobosco che di nuovo torno a Popper: non sono disponibile a tollerare gli intolleranti, perché i tolleranti per esistere non devono

tollerare gli intolleranti. Non si può riprendere i colleghi Consiglieri perché hanno un foglio scritto davanti, è inaccettabile, fa parte della stessa dinamica. Se noi ci prepariamo, studiamo e abbiamo un foglio davanti, pretendo che la minoranza, Negrini e prima Pulitanò, non si possano permettere di prenderci in giro. Vai a leggere il tuo foglietto o come l'altra volta l'hai già scritto e quindi non segui il Consiglio? No, fa parte della stessa dinamica, per questo, Presidente, mi permetto di metterla qua dentro. È inaccettabile. Prima ha preso la parola Manicardi e uno delle minoranze si è permesso di dire: «Si agiti anche di meno».

Io e la Rossini ogni tanto ci pizzichiamo ma lo facciamo innanzitutto ad alta voce, quindi è chiaro che fa parte del gioco delle parti, secondo, non mi permetterai mai di dire alla Rossini: «Che cosa stai leggendo? Non la devi leggere». No. Mi spiace che pensi che le abbia detto di peggio, ma questo tipo di atteggiamento fa parte dello stesso gioco, e secondo me, se tutti quanti vogliamo bene a Modena, dobbiamo permettere ai cittadini di esprimersi, anche perché non siamo noi a doverlo decidere ma è la Carta Costituzionale. Noi possiamo dare una *netiquette*, come nei gruppi di Facebook dove diciamo che questo si fa, questo non si fa. Ma anche sulla costituzionalità di alcuni gruppi di Facebook ce ne sarebbe da dire, non penso che sia il Consiglio Comunale a doverlo decidere, ma andiamo avanti.

Infine, questi gruppi di cittadini, secondo me, io che presidio una zona tipo quella della Sacca, devono essere correttamente gestiti. Questo perché nel momento in cui questi gruppi prendono un'altra piega, va tenuta sotto controllo, e non penso che sia questo il caso di cui parliamo. Quindi ringrazio l'interrogante che mi ha permesso di esprimere una serie di dubbi oltre a questo, ma penso che la cittadinanza, come prima si diceva con dei colleghi, possa avere l'utilizzo del tempo che abbiamo qua dentro per obiettivi più utili”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Manicardi. Negrini, quale sarebbe?”.

Il consigliere NEGRINI: “Il fatto che Bignardi, perché io so come si chiama, ha praticamente detto che io prima ho attaccato qualcuno perché stava leggendo. Aspetta, posso parlare? Parli dei tiranni e poi fai il tiranno. Tu sei quello paziente? Pazienta. Sei tollerante? Tollera. Il tema è uno: al netto del fatto che si dimentica sempre l'altra parte, cioè io ho detto qualcosa nel momento in cui in piena risposta nel suo intervento è stato detto: «Negrini, vai fuori se non ti interessa», mentre io stavo andando a salutare Giacobazzi. Poi sulla deriva autoritaria della destra a Modena che governate da 80 anni, io sento di non dover dire niente, perché è veramente ridicolo e lascia il tempo che trova. Però Presidente, le invito cortesemente ad avere l'attenzione che ha nei confronti di questi banchi anche quando si va fuori tema, come ha fatto in questo momento Bignardi, all'interno di un'interrogazione tra l'altro anche importante, dal nostro punto di vista. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Alcune precisazioni per quanto mi compiete. Uno, nell'intervento suo, se non offende e non attacca personalmente nessuno, può trattare gli argomenti di cui è più appassionato. Quindi non possiamo pretendere, né tantomeno lo farò io, di dire a un Consigliere che cosa può dire e che cosa non può dire. No no, assolutamente non credo e andiamo avanti. Secondo, il fatto personale va benissimo, hai voluto precisare che l'hai fatto e quindi c'è una sorta di discolpa o comunque di un'attenuante generica perché eri stato provocato, va benissimo. Il fatto personale però riguarda la persona del Consigliere, non la destra modenese o la sinistra italiana. Quindi la destra modenese e la sinistra italiana risponderanno come tali, i Consiglieri in aura possono e devono, se hanno il diritto e il dovere di difendersi se sono attaccati personalmente. Speriamo di non utilizzare il fatto personale con questa frequenza in modo che tutto andrà un po' meglio. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Non volevo intervenire, però ho sentito gli ultimi interventi e penso di fare alcune valutazioni che mi sembrano importanti. Mentre ho apprezzato la risposta dell'Assessora sul tema, ho sentito alcuni interventi che mi sembravano un po' tesi a difendere l'indifendibile, quindi penso che su alcune cose dobbiamo, come Consiglio, fare delle affermazioni. Un conto è fare la battuta e chiedere a cosa condanniamo queste persone che hanno commesso questa infrazione di utilizzare queste chat”.

Intervento fuori microfono

Il PRESIDENTE: “Facciamo parlare Mazzi tutti, sia Consiglieri che non. Prego, Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Questo uso improprio delle chat. Un altro conto è però dire è che, come Consiglieri, è bene che ci esprimiamo per dire che questa prassi non è giusta, non è corretta perché i gruppi di controllo di vicinato hanno una certa funzione e questa va rispettata. Le persone che ne fanno parte credono che comunque sia un gruppo che serve per la sicurezza del proprio territorio e, nel momento in cui vedono che sono utilizzati per altri fini, queste persone perdono fiducia in questa cosa, risentono quest'area di doppio fine che non è piacevole e magari scappano, magari non collaborano. Quindi questi gruppi fanno anche venire meno la funzione per cui sono nati. Si tratta di capire questo, di sottolinearlo e di ribadirlo come Comune in modo anche trasversale, per dire semplicemente che i gruppi di controllo di vicinato hanno una loro funzione e questa funzione va rispettata. Io vi invito a pensare se, attraverso queste chat, si fosse promossa un'iniziativa, sempre sul tema della sicurezza in qualche modo, anche indirettamente, da persone del centro-destra. Ci sarebbe stata probabilmente una levata di scudi e uno stracciarsi le vesti molto maggiore rispetto ad alcuni interventi che ho sentito oggi. Io penso che come Consiglio Comunale, proprio in nome dei principi di legalità e correttezza che portiamo avanti, dobbiamo ribadire il fatto che il controllo di vicinato ha una sua funzione, quindi questo va mantenuto.

Un altro conto è dire che il tema della sicurezza è un tema importante e quindi che si facciano iniziative, si facciano delle manifestazioni su questo tema anche da chi magari ieri non le sosteneva. È senz'altro un segnale sempre maggiore e questo va colto dalla città che sente un problema e vuole sempre di più che le istituzioni se ne occupino. Volevo dire la battuta, visto che è un tema che il centro-destra che porta avanti da anni, cioè «Diffidate dalle imitazioni», nel senso che i primi che comunque si sono posti alla questione sono sempre stati in quest'area. Per il resto, davvero, il tema è importante e quindi ben venga, più persone se ne occupano da questo punto di vista e meglio è.

Però è anche vero, e concludo, che questo venga fatto da chi ha un ruolo, approfittandone e utilizzando i canali a sua disposizione per promuovere questa cosa, creando in qualche modo una confusione nelle persone, penso che chi gestisce queste chat di controllo di vicinato debba porre una riflessione. Difatti comunque ci sono state delle persone, referenti di queste chat, che le hanno utilizzate in modo improprio e di questo non si può far finta di niente. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Prego, consigliera Rossini. Ballestrazzi, nel momento che lo dice ad alta voce diventa pubblico”.

La consigliera ROSSINI: “Infatti, chi è l'amico che lei sta difendendo oggi? Ha qualche amico là in mezzo che lei sta difendendo? Là, alza la mano, attività di lobbying. Consigliere Ballestrazzi, il suo intervento è stato scandaloso. Non si può fare!”.

Il PRESIDENTE: “Rossini, di quello che vuoi, però rivolgiti qua”.

La consigliera ROSSINI: “Io voglio dire che qui abbiamo un controllo”.

Il PRESIDENTE: “Rossini?”

La consigliera ROSSINI: “Lei ha detto che si può dire quello che si vuole”.

Il PRESIDENTE: “Non fate il dialogo, parla il Presidente e vai avanti”.

La consigliera ROSSINI: “Par condicio. Consigliere Ballestrazzi, il suo intervento è molto grave, perché lei legittima l'uso di strumenti che devono essere nelle mani dei cittadini in modo imparziale per un'attività che non è nell'elenco delle attività che deve fare il controllo di vicinato. Questa è una cosa grave, è grave quello che ha detto lei e anche quello che ha detto il consigliere Bignardi. Non è ammissibile. Noi qui non lo possiamo ammettere perché quello è uno strumento di tutti i cittadini, non appartiene ad alcuni che si inventano una manifestazione. Se noi andiamo a leggere quello che c'è scritto sul sito della Regione, quali sono i compiti del controllo di vicinato, quella roba lì esula, se la fanno fuori e non usando le chat del controllo di vicinato, fuori! Leggo le funzioni. Stia zitto! Stia zitto!”.

Intervento fuori microfono

Il PRESIDENTE: “Ballestrazzi, la fai finire? Negrini, sto intervenendo, se non senti non so cosa dirti. Vai avanti”.

La consigliera ROSSINI: “Leggo le funzioni: «Dare una risposta alle preoccupazioni che i cittadini attenti e sensibili maturano sulla sicurezza del territorio ed evitare che l'insicurezza si autoalimenti. Raccogliere informazioni qualificate e di primo livello - non lo erano i cartelli che sono stati esposti nella manifestazione, roba di primo livello - su fenomeni e anomalie che interessano il territorio. Collaborare alla costruzione della fiducia tra cittadini e istituzioni - non hanno collaborato, non hanno collaborato con quella manifestazione - e tra gli stessi membri della comunità, fiducia che è alla base del legame sociale e dell'idea stessa di prevenzione e sicurezza. Il ruolo della Polizia Locale in tali processi è dunque quello di raccordo, ruolo fondamentale - cosa centrava in quella manifestazione? - di punto di contatto e di punto di riferimento. È necessario che tale attività venga organizzata e gestita attraverso una curata progettazione, formazione degli operatori e continuità di intervento». La gente improvvisata lì dentro non ci sta e quelle persone che sono sedute lì devono uscire dal controllo di vicinato”.

Il PRESIDENTE: “Va bene, seguiamo, grazie consigliera Rossini. Barbari ha chiesto la parola. Prego, Barbari”.

Il consigliere BARBARI: “Non urlo perché non ce n'è bisogno, ho il rispetto di quest'Aula e dei cittadini. Dico soltanto poche cose, veramente pochissime. La prima è che abbiamo assistito di nuovo alla manifestazione di un pensiero illiberale. Di nuovo oggi siamo tornati a vederlo dopo la parte sul carcere, dove ci è stato detto che siccome ci occupiamo di diritti favoriamo atti emulativi. Più o meno è stato detto, ma bisogna fare molta attenzione a parlare dei diritti. Quello che è stato detto prima è registrato, non c'è bisogno di ripeterlo. Adesso ci viene detto che devono essere espulsi dei cittadini da delle cose, cittadini che stanno facendo delle attività e che io avevo già ringraziato e torno a ringraziare anche oggi. Grazie che ci date l'opportunità sempre di ringraziare i cittadini per l'impegno che prestano per la nostra comunità.

Le chat istituzionali non sono le chat dove si è organizzato quello che è stato organizzato. Le persone potranno fare quello che vogliono con le loro chat personali. Le questioni sono molto molto

diverse e secondo me abbiamo superato il livello di rispetto di quello che dovrebbe essere la discussione in quest'Aula. Possiamo avere opinioni diverse, ma sinceramente mi sono un po' stancato di sentire che continuamente le persone urlano per esprimere concetti che siamo tutti in grado di capire anche esprimendole con una voce normale. Lì c'è una telecamera, questa telecamera è deleteria: tutte le volte, tutte le settimane dobbiamo vedere la scenetta che viene fatta a uso e consumo di quella telecamera, così dopo qualcuno può fare il post sui social e far vedere quanto è stato cattivo contro la sinistra, ma non serve a niente ai fini della nostra discussione e alla discussione delle cose serie che vengono discusse qua. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Buonasera, Presidente. Sinceramente sono allibito da questa ennesima lezione di comportamento politico-istituzionale con citazioni di Voltaire, Popper assolutamente a caso, che non c'entrano nulla con il dibattito di cui stiamo parlando. Io volevo rispondere al consigliere Ballestrazzi, adesso non ricordo esattamente la parola, si riferiva a cosa accusiamo questi cittadini”.

Intervento fuori microfono

Il consigliere FRANCO: “Perfetto, esatto. Grazie per la sua memoria storica, perché noi tutti i lunedì riceviamo delle lezioni di storia dal consigliere Ballestrazzi quando si presenta in Consiglio, ma il tema vero è la coerenza, caro Presidente e cari colleghi. Io per cinque anni in consiglio di quartiere, centro storico, ho denunciato in modo chiaro, netto, preciso - e lì non c'erano telecamere - il problema della sicurezza in centro storico. Chi nelle settimane scorse ha seguito e si è fatto paladino di questa nuova crociata per la sicurezza, mi diceva e ci diceva che in realtà erano tutte percezioni, che non c'era un problema di sicurezza in centro storico. Adesso magicamente sono contento che la coerenza non sia di questo mondo, però francamente sentirci fare lezioni sulla sicurezza da chi fino a ieri, fino a un minuto prima ci ha detto che il problema non c'era, sinceramente lo lascio ad altri.

Nella mia gara di citazioni con il collega Bignardi mi ci metto anch'io e qui non posso fare altro che citare Orwell, nel senso che noi tutti i lunedì abbiamo la percezione di essere proprio come diceva lui, cioè che: «Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri». Quindi la forma è contenuto, il contenuto delle chat di vicinato ha una certa origine. ...poi è bello sempre essere ascoltati e ricevere sempre brusii continui dai colleghi.

L'ultima cosa che vorrei sottolineare è che a noi il protagonismo dei cittadini piace. Ieri in Sala Beccaria c'eravamo ed abbiamo avuto un grande esempio di protagonismo dei cittadini. A differenza di molti dei colleghi che stanno dall'altra parte, che ieri evidentemente avevano altro da fare, noi c'eravamo e i cittadini protagonisti ci piacciono. Il problema è che abbiamo l'impressione che ci siano certi cittadini che sono più cittadini degli altri, quindi chiediamo che quelle chat lì, come giustamente ha chiesto il collega Negrini, vengano usate per quello per cui sono nate, e che chi fino a ieri ha negato e ha messo la testa come gli struzzi sotto la sabbia, abbia almeno la coerenza e la faccia di non farsi paladino di nulla. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Franco. Il dibattito è concluso, la parola all'interrogante per la replica”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. Cerco di mantenere la calma e soprattutto riportare un attimo l'attenzione dove deve andare. Mi rivolgo innanzitutto all'Assessora, che ringrazio per aver risposto alla mia interrogazione anche se di fatto però mi sento di dire che questo

non è avvenuto. Nel senso che io avevo fatto dei punti specifici, semplicissimi: se era a conoscenza della situazione, non abbiamo sentito niente. Mi ha risposto sulla questione di come era stata organizzata la manifestazione, la quale è stata organizzata - la cito perché lo ha fatto prima lei - tramite la signora Bernardo, che di fatto l'ha organizzata facendo richiesta a suo nome. Se ha qualcosa me lo dice dopo, finisco e poi mi dice tutto quello che vuole. Se si conviene che i coordinamenti di vicinato risultino essere apolitici e apartitici, non mi ha risposto. Posso parlare, Presidente? Almeno il pubblico in silenzio, non dico gli altri, almeno il pubblico”.

Il PRESIDENTE: “Lo facciamo parlare, ne ha il diritto e né i Consiglieri, né il pubblico la interrompono. Grazie”.

Il consigliere NEGRINI: “Se come operativo è volto disciplinare l'utilizzo, lei su questo non ha risposto, ma di fatto ha risposto perché non c'è, stringendo stringendo, questo è il tema. Infine, se si intende procedere nel sollevare eventuali incarichi. Parto da qui. Rispondo in primis a Ballestrazzi perché il tema, vedete, è molto semplice. La signora Bernardo o chi per lei, tutti coloro i quali vogliono organizzare manifestazioni perché tutto ad un tratto o non tutto ad un tratto magari percepiscono un problema di sicurezza che quando avevano ruoli attivi non vedevano, non è importante, possono tranquillamente manifestare nel rispetto delle regole e delle leggi. Chiaramente non c'è nessun dubbio di questo.

Non si può però fare propaganda della propria manifestazione all'interno del coordinamento di controllo vicinato: è questo il punto. Guardate bene che, vi dico una cosa, dato che si parla di giochini politici: per noi una manifestazione che chiede sicurezza sarebbe stata anche un'ottima opportunità. Quindi, se non l'abbiamo cavalcata, non l'abbiamo fatto per ovvi motivi. Uno, perché non era credibile fatta da determinati soggetti, al netto del fatto che la possano tranquillamente fare, e su questo c'è un discorso che esula dalla questione delle competenze del controllo di vicinato. Ma a maggior ragione a noi interessava dare una risposta a tutti coloro i quali - e sono tanti, di tutte le età - che ci hanno chiesto che cosa stava accadendo all'interno del controllo vicinato.

Ora Ballestrazzi chiede a cosa li condanniamo. Tecnicamente, per quello che riguarda me, penso e credo - ma magari mi sbaglio - voglio spiegare anche questo, quindi sveliamo un mistero. Le chat di controllo vicinato sono anche frequentate, tra virgolette, passatemi il termine, proprio da tutti i cittadini, di ogni istruzione sociale, di ogni idea culturale e politica, di qualsiasi cosa. Ha detto correttamente prima il collega Mazzi che se noi avessimo avuto a che fare con un'iniziativa presentata, non so, da 40 Giorni per la Vita, buttata in quella chat - dico questo perché si parlava di Mazzi - sono convinto che tarallucci e vino non sarebbe stata la risposta che avremmo sentito oggi.

Ora, io comprendo che ci sia una dinamica di difesa dei compagni - proprio difesa dei compagni - e posso tranquillamente concepire che se uno appartiene al Partito Democratico, in una situazione come questa ha delle attenuanti non piccole. Resta comunque il fatto, Ballestrazzi, che c'è una dinamica sincera, seria, importante, ovvero che i cittadini sono liberi di manifestare, ma ci mancherebbe. Lo dice a noi? Ci mancherebbe altro. Non sono liberi di farlo in quelle chat, che sono riservate all'interno di quel Patto di Modena Sicura che quando lei era Prefetto, tra l'altro ha firmato, come abbiamo detto prima, quindi lei sa perfettamente di quello di cui stiamo parlando. Anche qui mi sento di dire che non credo sia un caso che la sua risposta sia un po' pungente e che non sia proprio lì, dato che mi risulta che lei fosse presente anche all'evento in Palazzina Pucci, mi risulta che lei sappia perfettamente di cosa stiamo parlando. Motivo per il quale qua non bisogna fare l'errore di far sì che si pensi che noi attacchiamo il libero pensiero. Troppo facile, no no no. Noi attacchiamo che quel libero pensiero sia all'interno di una chat che è stata fatta per altro, in un servizio significativo e importante per tutta la cittadinanza, dove ci sono anziani che leggono quella chat e ogni volta che suona pensano che sia successo qualcosa.

Poi che la Bernardo organizza manifestazioni facendo finta di non essere del Partito Democratico, questa è la verità, è questo che difendiamo noi. Poi se ognuno vuole manifestare contro l'Amministrazione di sinistra, ma per carità, ben venga, lo facciamo da 80 anni noi, ma lo facciamo nel rispetto anche di quella chat dove nessuno, nonostante ce ne siano di appartenenti al centro-destra, si è mai sognato di mettere qualcosa di politico. Questo è il punto della discussione. Non è una censura, Bignardi, allora lei non mi ascolta, glielo rispiego dopo. Questo è il punto della discussione e mi dispiace, perché lei avrebbe potuto utilizzare questo tempo per dire che è stato fatto qualcosa che non andava fatto, punto, chiaro, perché lo dicono le regole che non si può fare. Io mi auguro e auspico sinceramente che nel Vademecum - che di fatto non c'è e che secondo me è necessario, mi meraviglia che non ci sia - lei inserisca che il coordinamento dei controlli vicinati e il controllo vicinato di qualsiasi chat sono apartitici e apolitici, al netto di chi c'è dentro. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Se i Consiglieri aspettassero anche che io parli, magari faccio quello proprio che stanno per chiedermi di fare, altrimenti non riesco neanche a fare quello che vorrebbero. Stavo per l'appunto richiamando Ballestrazzi, come cortesemente ricordatomi dalla consigliera Rossini che me l'ha impedito anche di fare, di aspettare e continuare la discussione dopo, perché adesso c'è l'intervento conclusivo dell'Assessore”.

L'assessora CAMPOROTA: “Un intervento brevissimo perché ritengo di essere stata esaustiva, quindi invito il consigliere Negrini magari a riascoltare - ci vuole un po' di pazienza - il mio intervento in cui credo di aver risposto a tutte le sue richieste. Voglio solo specificare sempre sul discorso della chat, perché forse il consigliere Ballestrazzi ha detto qualcosa che non è preciso, ma nella mia risposta sono stata chiara. Scusi, mi fa parlare? La chat interna al gruppo rimane comunque sempre gestita, lo ribadisco, sotto la diretta responsabilità dal coordinatore del controllo di vicinato e non dalla Polizia locale. Questo rientra nel concetto della volontarietà e di una chat che non è assolutamente a carico dell'Amministrazione comunale, questo deve essere molto chiaro. Ritengo che questo aspetto andasse puntualizzato, per il resto io rimando il Consigliere Negrini alla pazienza di riascoltare il mio intervento che io ritengo di essere stato esaustivo di tutti i suoi dubbi e tutte le domande che mi ha fatto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Come richiesto e anticipato nella Capigruppo da diverse forze politiche, è stato chiesto se possibile di interrompere i lavori intorno alle 19:00 perché ci sono degli impegni che riguardano diversi soggetti e così faremo. Ci aggiorniamo a lunedì prossimo e buona serata”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA